QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 43-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 275
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 1 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 9, tel. 48-039, 50-980, 53-981. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci economici L. 250, Annunci finanz. e legali L. 350, Necrologie L. 100 (eccedenza di 60 mm. L. 500; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche sindacali L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualunque inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6500, semestre lire 3400, trimestre lire 1800. — Copia arretr.: prezzo doppio.

MOMENTO CRUCIALE DELLA POLITICA ESTERA

Improvviso dissenso tra i ministri

Pacciardi avrebbe posto il quesito al Consiglio: "Se ci venisse l'invito, aderiremmo al Patto di Bruxelles o all'Alleanza Atlantica?„ - La maggioranza avrebbe risposto sì; Saragat si sarebbe opposto - Riserbo di De Gasperi e Sforza

Roma, 30 novembre.

Il fatto che Saragat non fosse al banco del governo durante il discorso di politica estera pronunciato da Nenni è stato per molti, questa sera, una ostentata dimostrazione di dissenso dalla maggioranza governativa. Nessuno Tremelloni era presente, e l'impressione si è rafforzata: più di una volta Nenni, rivolgendosi in polemica ai suoi antichi compagni di partito, oggi insediati nel Ministeri, ha fatto gesti ed ha lanciato apostrofi che cadevano a vuoto. E aumentava quindi lo stupore degli ascoltanti, deputati e pubblico, che vedevano ai colpi venir meno il bersaglio.

Per dire la verità, l'assenza dei ministri socialisti era giustificata formalmente, perchè ambedue impegnati nei lavori della direzione del P.S.L.I., che teneva riunione nel pomeriggio di oggi per discutere del problema della «non collaborazione» nelle industrie. Ma non si può tacere, d'altra parte, che se Saragat fosse intervenuto avrebbe per lo meno avuto lo aspetto di imbronciato. Sul terreno della politica estera, le relazioni tra repubblicani e socialdemocratici sono di fatto poco buone, e domattina *L'Umanità* prenderà chiaramente posizione contro *La Voce repubblicana*. Il giornale di Saragat dirà all'incirca che la tesi federalista di Giacchero, che il Governo ha accettato come raccomandazione per ottenere una piattaforma di intesa fra tutti i gruppi partecipanti al potere, nasconde un'intenzione politica ben differente e ben più grave: nasconde la disposizione ad aderire, per esempio, al Patto di Bruxelles e al Patto Atlantico, e su questo terreno i socialdemocratici diranno di non essere disposti a seguire nessuno. Vedremo poi la fondatezza di queste accuse ed i possibili sviluppi di questa crisi nelle relazioni fra i due partiti collaboratori di De Gasperi. Tenendoci per ora alla polemica di stampa, *L'Umanità* di domani rimbeccherà *La Voce repubblicana*, che in un suo editoriale ha stamattina dimostrato come la tesi di Nenni per la libertà dagli impegni non si risolverebbe che in una posizione inerte dell'Italia, atta a farla scivolare nell'orbita del blocco orientale. Ebbene, scriverà *L'Umanità*, anche la tesi che ci viene gabellata per federalismo da Giacchero ci farà scivolare nel blocco occidentale.

Se tutto fosse limitato a questi termini polemici, si potrebbe passare ad una semplice eco di trascorse discussioni, che hanno già avuto luogo sulla stampa in forme che sono state molto spesso puramente accademiche. Ma c'è la sostanza di un fatto nuovo di ben altro valore. Sembra difatti che ieri sera, nel Consiglio dei Ministri, d'improvviso Pacciardi abbia affacciato la richiesta che ci si pronunciasse per la linea da tenere all'occorrenza di una precisa eventualità: salvo restando il nostro desiderio di pace, qualora ci fosse offerto di aderire al Patto di Bruxelles e al Patto Atlantico, che cosa noi risponderemmo? La maggioranza del Consiglio dei Ministri si sarebbe pronunciata per l'accettazione dell'eventuale offerta, e Saragat invece si sarebbe battuto strenuamente per un rifiuto di adesione. Ma per di più il ministro socialista si sarebbe lamentato con una certa asprezza di essere stato tenuto all'oscuro di quanto si era progettato: dichiarando di non ammettere che l'improvviso quesito posto da Pacciardi fosse una sua personale iniziativa, presa ad uno scopo puramente accademico, Saragat avrebbe protestato press'a poco in questi termini: «Evidentemente il Governo del quale noi facciamo parte si è inoltrato, a nostra insaputa, sulla via degli impegni internazionali assai più di quanto fosse possibile sospettare».

Di qui un'aspra polemica fra Saragat e Pacciardi. Così si sono inveleniti i rapporti fra i due partiti (è stato anche osservato che le accuse lanciate ieri dalla *Voce* a proposito dei funzionari dell'E.R.P. miravano soprattutto a colpire il ministro socialista Tremelloni), e di qui la richiesta, che domani leggeremo sull'*Italia socialista*, che i socialisti lascino il Governo. La gravità del colpo di scena non richiede ulteriori osservazioni. Resta invece a vedere come si concilia l'iniziativa di Pacciardi con le assicurazioni, tante volte ripetute da De Gasperi e Sforza, che nessun nostro impegno militare o politico è stato assunto fino ad ora; anzi che nessun impegno di questo genere è alle viste.

Stando ai giornali di ogni partito, tanto italiani quanto stranieri, non ci sono neppure indizi di sorta della disposizione delle Potenze occidentali ad accogliersi nei patti militari di Bruxelles od atlantici che siano: e in questo proprio sta la ragione dell'iniziativa di Pacciardi. De Gasperi, infatti, vorrebbe avere l'occasione, da questo dibattito sulla politica estera, per ricevere un avallo alle possibili future iniziative che si crederanno necessarie al momento opportuno, e avrebbe perciò chiesto ai ministri che si impegnassero per le future eventualità. Lo avrebbe fatto, anzi, considerando che occorre uscire dall'incertezza, nel senso che la probabilità di offerta da parte delle Potenze occidentali aumenterebbe qualora fossero precisate le disposizioni dei partiti al governo.

Di qui la necessità, concordata fra democristiani e repubblicani, di provocare un chiarimento, cominciando dalle stesse sedi Consiglio dei Ministri; di qui la reazione di Saragat, che ha avuto in De Gasperi, secondo quanto ci riferiscono, un silenzioso spettatore. Probabilmente perchè De Gasperi sa che, nella stessa direzione del P.S.L.I., non tutti concordano sulla possibilità di uscire dal Governo senza una preventiva decisione del congresso.

Si comprende da ciò come l'interesse per il discorso di Nenni sia improvvisamente caduto: l'inizio dell'offensiva invernale dell'opposizione contro il governo perde difatti importanza di fronte alle possibilità di crisi nel governo. L'opposizione potrebbe sfruttare abilmente le difficoltà della maggioranza (in questo senso, tuttavia, Nenni, oggi, non si è mostrato molto abile ed il suo attacco non è parso neppure troppo acceso), ma più gravi saranno probabilmente i discorsi degli stessi oratori socialdemocratici Mondolfo e Zagari, ad esempio. Sforza, finora, non si è impegnato, essendo andato in avanscoperta il ministro Pacciardi, e nella tattica del governo questa potrebbe essere una mossa ispirata ad assicurarsi una linea di riserva difensiva.

Vittorio Gorresio

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Il discorso di Nenni

Violento attacco alla direttiva del Governo - "Non riuscirete a portarci contro i Paesi amici dell'Est„ - La politica dell'ONU è fuori della realtà - La tesi dei federalisti

Roma, 30 novembre.

Con un discorso di oltre due ore l'on. Pietro Nenni ha aperto alla Camera l'annunciato dibattito sulla politica estera del Governo.

NENNI — Il partito socialista ha preso l'iniziativa di questo dibattito nel desiderio di dare al Paese una precisa indicazione per la designazione delle responsabilità. Siamo di fronte all'ultimo atto in ordine di tempo della secolare crisi del capitalismo. C'è il pericolo concreto della terza guerra mondiale ed occorre un'azione concreta per impedirla. La politica dell'O.N.U. è fuori della realtà.

«Diffidiamo dei viaggi...»

Prima del 18 aprile tutti i partiti si erano impegnati ad escludere dalla loro eventuale politica di governo patti politici e militari. La democrazia cristiana lo ha ripetuto anche in seguito, ma tutto questo è crollato il 24 agosto, quando per il contrasto sorto in seno agli stessi ministri abbiamo saputo dell'esistenza di un memorandum del nostro Ministro degli Esteri al Quai d'Orsay. Il fattore nuovo contenuto in questo memorandum consisteva nelle due proposte italiane di attribuire un carattere permanente all'O.E.C.E. e di creare un comitato politico dei «sedici» per l'esame comune delle questioni internazionali. Sforza nel suo discorso di Carrara ha spiegato questo avvenimento come il passaggio della nostra politica estera da una fase di passività ad una fase di attività, ma nessuno può credere che noi siamo in grado di prendere iniziative di carattere europeo o mondiale. Con il memorandum del 24 agosto. In realtà, siamo passati dal piano degli accordi economici con sottinteso politico al piano degli accordi politici con sottinteso militare.

Ora il Parlamento ha diritto di conoscere non solo la posizione del governo, ma quella dei singoli ministri. Ci hanno detto che il ministro Sforza, e il ministro Pacciardi avrebbero i rappresentanti, in seno al Governo, della punta estrema occidentalista, cioè la adesione al patto di Bruxelles ed al patto Atlantico; Saragat per contro preferirebbe la formula dell'unione europea, che è in fondo la stessa cosa con nome diverso; Giovannini sarebbe il leale fautore della neutralità assoluta, mentre De Gasperi tenderebbe a conciliare un po' tutti, pur aderendo nel suo intimo alla tesi occidentalista. Su tutto questo si inserisce il viaggio del Presidente a Bruxelles ed a Parigi. Noi personalmente diffidiamo dei viaggi dell'on. De Gasperi. Una volta è andato a fare una conferenza in America e quando è tornato ha capovolto la politica italiana.

DE GASPERI — Siete voi che vi siete divisi.

NENNI — Stavolta è andato a tenere una conferenza a Bruxelles e, pur non avendo compiuto nuovi capovolgimenti, ha rafforzato la sua linea occidentalista. Siamo ormai convinti che sia impossibile parlare di una politica estera di «non impegni», così come non esiste più la politica di «equidistanza» dall'Oriente e dall'Occidente che anche molti cattolici propugnano. Il Governo basa la sua azione su quattro considerazioni, che una ad una dimostreremo essere soltanto dei pretesti:

1) *la revisione del trattato*. Ci sarà due vie per compiere questa comune aspirazione: quella degli accordi bilaterali, che noi propugnavamo, e quella di mettere all'asta la revisione, ed è quella che voi avete seguita. Così il nostro Ministro degli Esteri oggi si trova con le mani vuote dopo avere ingannato il Paese con il suo esagerato ottimismo. Noi non siamo entrati all'O.N.U. benchè voi stessi ci abbiate fatto ratificare anticipatamente il trattato di pace proprio per facilitare questo ingresso. Nè si fa qualcosa per cancellare il veto sovietico. Perchè la Russia dovrebbe appoggiarci se noi stessi ostacoliamo l'ingresso all'O.N.U. della Romania, della Bulgaria, dell'Ungheria, che hanno i nostri stessi diritti?

2) *La ricostruzione economica*. Noi fummo sempre diffidenti verso il piano Marshall, che consideravamo soltanto lo strumento economico della politica di Wall Street. Oggi dalla relazione ufficiale americana e italiana si desume che non si sono ancora avuti frutti concreti e che ci si limita a sperare nell'avvenire: in conclusione quello che ci è regalato serve soltanto a distruggere la nostra autonomia commerciale. *(risate al centro)*.

3) *Difesa del pericolo comunista*. Tutta la politica del Governo è imperniata su questa esigenza. De Gasperi si è fatto il moderno Pietro l'Eremita di una nuova crociata antibolscevica.

TONENGO *(d.c.)* — De Gasperi non ha vissuto in convento come te! *(ilarità)*.

NENNI — De Gasperi mi sembra un padre Lombardi diventato Presidente del Consiglio.

DE GASPERI — Li hai visti i manifestini che hanno distribuito a Trento contro di me?

NENNI — Ma l'opera di padre Lombardi, in fondo, è rispettabile...

BOVETTI *(d.c.)* — La rispettiate anche a Torino? *(rumori)*.

NENNI: — ... mentre il capo del Governo non può essere il capo di una crociata a carattere teologico. Noi non siamo qui per discutere sull'immortalità dell'anima. C'è invece una realtà politica, la Russia, che rappresenta quello che rappresenta. E mi sbalordisce che anche il conte Sforza, notoriamente libero pensatore, si sia messo a parlare proprio come De Gasperi e Padre Lombardi.

TONENGO: — E' l'età. Fra dieci anni parlerà così anche lei! *(prolungata ilarità)*.

NENNI: — Tutti sappiamo che l'anticomunismo ha portato il fascismo in tutta Europa. Lo storico Luigi Salvatorelli non ha trovato altra giustificazione per spiegare la nascita del fascismo.

PACCIARDI: — Oggi però non la pensa come tal

NENNI: — Adesso si sta ricominciando colla stessa politica. Di mutato c'è solo la maggior resistenza delle masse popolari. Su questo tono si

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei dipendenti pubblici

"Scioperi d'avvertimento,, proposti dai socialcristiani

Il vice Segretario nazionale della U.G.C.I.L., Storti, che avrebbe dovuto parlare ieri pomeriggio al Teatro Carignano sulla vertenza degli statali, è stato trattenuto a Roma dai lavori della commissione mista. Lo ha sostituito il segretario locale, Luigi Macario, che, presentato da Carlo Donat-Cattin, ha tracciato la cronistoria della complessa vicenda.

Com'è noto, si attendevano per ieri le conclusioni definitive della commissione mista. Non essendone a conoscenza, l'oratore ha dovuto prospettarsi delle ipotesi. « Se — egli ha sostenuto — la somma destinata per i miglioramenti si aggirerà solo sui 40-45 miliardi di lire, ai pubblici dipendenti potranno toccare in media due mila lire a testa. In tal caso, non potremo fare a meno di dire « basta », di definire incompatibile l'atteggiamento del governo nei nostri confronti, e di passare anche noi allo sciopero ».

Di che sciopero dovrà in ogni caso trattarsi, è stato specificato in un ordine del giorno approvato a maggioranza al termine della seduta. Ufficio per ufficio, gli statali che approvano questo ordine di idee dell'Unione torinese dei liberi sindacati, si riuniranno a partire da domani per decidere come e quando attuare « scioperi d'avvertimento », prima di un'ora, poi di due ecc.

Alla riunione di ieri, erano intervenuti numerosi dirigenti di categoria della Camera del Lavoro, che avevano anche curato la distribuzione di manifestini contro il governo e i socialdemocratici. Nessun incidente; poche interruzioni, subito sedate dagli agenti dell'ordine, particolarmente vigili e attivi.

In seguito all'esito dei lavori della commissione mista romana, si attende per oggi una presa di posizione anche da parte della C.d.L.

Sospesa la soppressione della Torino-Saluzzo

Dopo la manifestazione svoltasi ieri l'altro davanti alla prefettura e dietro interessamento della Camera del Lavoro, si è ottenuto una sospensione di giorni dieci del provvedimento ministeriale di soppressione — a partire dal 1° dicembre — della linea tranviaria Torino-Saluzzo.

Ieri mattina al Municipio di Saluzzo si sono riuniti i rappresentanti dei Comuni interessati, delle Amministrazioni provinciali di Torino e Cuneo, della Camera del Lavoro e dei viaggiatori; a termine di tale riunione si è deciso di formare una commissione composta dai rappresentanti dei lavoratori che manifestarono della linea e dei sindaci, che, accompagnata da parlamentari e rappresentanti sindacali, dovrà trovarsi a Roma lunedì 6 p. v. per discutere della questione col Ministero competente.

Un sindaco sotto processo

Dinanzi al nostro Tribunale sarà prossimamente discussa la causa contro il sindaco di Asti, avv. Felice Platone, denunciato per la minaccia che egli avrebbe usato al pretore di quella città durante le agitazioni che seguirono l'attentato all'on. Togliatti. Il 16 luglio, infatti, egli avrebbe tentato di fargli rinviare l'udienza, pronunciando nell'aula queste parole: «Oggi non se ne dovrà nemmeno parlare. Una squadra di operai è già pronta: la mando a farvi bastonare ».

Il brigadiere Mastrosimone che ha disarmato lo sparatore lucchese fatto segno a colpi di rivoltella

Drammatica cattura d'un delinquente che spara sugli agenti che lo inseguono

Scambio di rivoltellate davanti alla Questura - Un brigadiere ferito - L'uomo si finge morto - La sua compagna è fuggita

Ieri mattina, verso le 11,30, il brigadiere Giovanni Prandi, della « Mobile », si trovava nei pressi di via XX Settembre, cioè nella zona delle banche, per disimpegnare il servizio affidatogli: cioè tener d'occhio i tipi sospetti per evitare borseggi od addirittura rapine negli istituti. A quell'ora appunto il Prandi notava una coppia all'angolo di via Arcivescovado con via Arsenale: l'uomo era sulla quarantina, alto, atletico, brizzolato, ben vestito; la donna piccolina, bruna, insignificante. I due parlottavano e continuavano a passeggiare in un ristretto spazio guardandosi attorno. Il loro atteggiamento non garbava al Prandi, il quale s'avvicinava alla coppia e udiva a bassa voce, per non farsi udire dai passanti e non attirare inutile attenzione: « Sono un sottufficiale di polizia. Abbiate la compiacenza di seguirmi sotto quel portone e di mostrarmi i vostri documenti ».

I due, dopo aver manifestato un certo stupore, obbedivano. Così il brigadiere poteva identificare l'uomo in Enrico Zanasi di Guglielmo, di 40 anni, da Milano. Particolare che lo colpì: lo Zanasi era senza fissa dimora. Ma senza fissa dimora era anche la sua compagna, la trentaduenne Genoveffa Olbin fu Pietro, da Treviso. Alle domande del Prandi, i due rispondevano vagamente, imbrogliandosi.

« Mi dispiace; siano costretto ad invitarvi in Questura: se risulterete in regola vorrete rilasciati immediatamente ».

Per pura formalità il sottufficiale perquisiva molto sommariamente la coppia. Nè lo Zanasi nè la Olbin sembravano essere in possesso di armi. Così il terzetto si avviava verso corso Vinzaglio.

Per non percorrere via Cernaia troppo affollata, il brigadiere preferiva imboccare via Valfrè. Intanto, come veniva poi accertato, lo Zanasi facendo passare la mano attraverso le false tasche dell'impermeabile, riusciva a toccare la pistola, una « Beretta » calibro 6,5, appesa sotto la coppola destra per mezzo di due fettucce. Poi, con l'atto di chi cede da irresistibile prurito si fregò la schiena, lo Zanasi riusciva a sciogliere le fettucce, ad impugnare l'arma ed a tenerla nascosta sotto l'impermeabile, pronta per l'uso.

Un signore pignolo

Dinanzi al portone n. 4 di via Valfrè, la Olbin mormorava: « Non mi sento bene. Ho bisogno di ritirarmi un momento ». E faceva l'atto di entrare nelle stalle. Subito il brigadiere l'afferrava per un braccio.

In quello stesso attimo l'uomo estraeva la pistola ed esplodeva un colpo fortunatamente non preciso contro il sottufficiale, il quale restava ferito ad un dito. Il delinquente premeva ancora il grilletto, ma la rivoltella si inceppava. Allora si scagliava contro il Prandi e gli vibrava un terribile colpo con il calcio dell'arma, spaccandogli il sopracciglio destro. Il brigadiere stordito, barcollava, cadeva sulle ginocchia, ma subito si rialzava e cercava ancora di trattenere la coppia.

Al numero 4 di via Valfrè abita, con la sua famiglia, il brigadiere Bernardo Mastrosimone della « Celere ». Un suo figlioletto, dal balcone, scorgeva la scena ed avvertiva il padre, il quale, in divisa ma senza cinturone e quindi non armato, scendeva le scale a precipizio e si slanciava in soccorso del collega. Lo Zanasi era riuscito a rimettersi e fuggiva a gambe levate verso corso Vinzaglio. Sulle sue traccie si gettava il Mastrosimone. Il Prandi teneva per un polso la donna. Ma avendo scorto il collega inseguire animosamente il fuggitivo per evitare che facesse fuoco, pensò che fosse indispensabile disfarsene. E formato un pacchetto con i due polsi della donna, l'accompagnò in Questura.

Ma il passante gli chiedeva: « Scusi tanto: lei chi è? ».

« Sono il brigadiere Prandi della Mobile » urlava il sottufficiale mentre il sangue gli scendeva copioso sulla faccia.

« Allora favorisca esibirmi la sua tessera di riconoscimento » replicava il signore piuttosto pignolo. Così, tra una parola e l'altra, la Olbin riusciva a svincolarsi ed a fuggire. Al Prandi non restava che raggiungere il collega alle prese coi delinquenti.

I pantaloni bucati

Lo Zanasi era arrivato intanto in corso Vinzaglio armeggiando furiosamente con la sua rivoltella onde disincepparla. Stretto da vicino dal due coraggiosi sottufficiali, il bandito perse la bussola, salvo proprio in via Grattoni dove ha sede appunto la « Mobile ». Ormai il Prandi ed il Mastrosimone stavano per agguantarlo. Lo Zanasi allora si volgeva ed esplodeva due colpi. Una pallottola forava i pantaloni ed un'altra la giubba del brigadiere Mastrosimone senza però causargli la minima scalfittura. A sua volta il Prandi apriva il fuoco contro il fuggitivo; ma accecato dal sangue che gli fermava un velo rosso dinanzi agli occhi, falliva il bersaglio.

Intanto dal portone della Questura erano usciti in frotta agenti armati e allo Zanasi era preclusa quindi ogni via di scampo. Egli allora, l'improvvisa gettava in mezzo alla strada la rivoltella e gridando « Sono morto » si lasciava cadere lungo disteso sul marciapiede.

Un attimo dopo il dott. Allitto, capo della « Mobile », vedeva irrompere nel suo ufficio il brigadiere Prandi irriconoscibile per il sangue che gli rigava il volto. Nel lo stesso momento nel corridoio sottostante l'ufficio veniva trascinato il delinquente. Il dott. Allitto subito lo sottoponeva ad interrogatorio. Lo Zanasi confessava di essere un evaso dal Tribunale di Venezia a 5 anni di reclusione per furto aggravato, e di essere da tempo sul provento di furti di biciclette.

« Perchè ha fatto il morto? » gli ha chiesto il funzionario.

« Dottore — ha risposto l'altro — avevo paura di buscarmi un sacco di legnate. Capirà avevo appena sparato su due agenti ».

« Non occorreva ricorrere a tale commedia; nessuno si avrebbe toccato ».

Mentre lo Zanasi è stato rinchiuso in camera di sicurezza, il brigadiere Prandi, pallido ed incerottato, ma non domo, a bordo d'una macchina usciva alla ricerca della donna; la quale identificata e ogniata e tratti i commissariati ed alla stazione dei Carabinieri, non tardava ad essere arrestata.

L'anello del valore di tre milioni sparì e riapparve nella stanza

Il maresciallo fu più astuto della cameriera

Al dottor Costa, commissario capo dell'ufficio di P. S. Monviso, si presentava nelle prime ore del pomeriggio di ieri la signora Dalia Argenta fu Andrea di 38 anni, da Andrezza (Stati Uniti) qui abitante in via Giusti 4.

— Dottore, io vengo a denunciare la sparizione di un anello con smeraldo di 15 carati, contornato da brillanti e montato in oro e platino, del valore di tre milioni e mezzo. Domani avrei dovuto sottopormi ad una operazione d'una certa gravità. Per misure di estrema prudenza, avevo compilato il testamento e l'avevo riposto nel primo cassetto del cantarano della mia camera da letto serrato ad un portamonete contenente l'anello che appunto le ho descritto. Mezz'ora fa, testamento e portamonete erano al loro posto ma l'anello era sparito ».

Il dott. Costa affidava immediatamente le indagini al maresciallo Fortuna il quale si recava nell'alloggio della signora Argenta. In casa non v'era che la donna di servizio, Fanny Ruscheni di Paolo, di 26 anni, da Udine.

— Vengo dalla signora ogni giorno dalle ore 9 alle 17, Maresciallo, non penserà per caso che l'abbia rubato io? Se lei m'arresta, guardi che potrebbe cagionare come è capitato a Roma — diceva la cameriera in tono fra il serio ed il faceto.

— Io non elevo nessuna accusa contro di lei, la prego solamente di un favore: mi aiuti nelle ricerche che ora farò in tutto l'appartamento. Anzi, senta, dividiamoci subito il lavoro. Io vado in cucina e in sala; lei vada nella camera da letto della signora.

Il maresciallo lasciava che la ragazza entrasse nella stanza della padrona, poi dal buco della serratura la sorvegliava. La Ruscheni rimaneva per un istante ferma nel centro della camera come tormentata, poi estraeva dal reggiseno il prezioso anello, apriva il cantarano e lo rimetteva nel portamonete della padrona.

Un attimo dopo il sottufficiale apriva la porta e chiedeva alla Ruscheni notizie sulle ricerche.

— Niente, maresciallo! — il sottufficiale allora si volgeva all'Argenta e la dichiarava:

— Signora, il suo anello è tornato dov'era. — E alla ragazza, che straveniva balbettava qualcosa, diceva:

— Non inventi storie: l'ho vista io dal buco della serratura.

Ma le fatiche del maresciallo Fortuna non erano terminate. Egli si recava presso la famiglia che ospitava la Ruscheni per una perquisizione. La perquisizione dava esito negativo, ma il sottufficiale non tornava al commissariato a mani vuote, bensì reggendo fra le braccia un bimbo di due anni, figlio della Ruscheni. Colero che ospitavano la ragazza, nell'udire la sua disavventura, avevano senz'altro dichiarato: « Non la vogliamo più e non vogliamo nemmeno il bambino ». Ora la Ruscheni, denunciata a piede libero per furto, è stata rilasciata.

30 anni di reclusione all'assassino del capitano

Gianfranco Pini, l'ex marinaio che uccise il capitano Leonio Mantovani con un colpo di moschetto alla nuca, è stato condannato a 30 anni di reclusione.

Ieri mattina aveva preso la parola in difesa dell'imputato l'avv. Baravalle. Compito più che difficile, disperato il suo, poichè sul reale movente del Pini la P. G. e il Procuratore Generale avevano rilevato ben tre aggravanti: circostanza del tempo di guerra, premeditazione e mezzo (rapina). Il difensore ha voluto dimostrare l'insussistenza della prima aggravante, ed ha concluso la sua arringa invitando la Corte a tener presente che per pochi giorni soltanto il suo difeso non era stato rinviato al Tribunale dei minorenni, circostanza, questa, che gli avrebbe risparmiato l'ergastolo.

La Corte, accogliendo tali tesi, ha ridotto la pena a 30 anni.

Torino sotto zero

Se il « solstizio » avesse atteso oggi, 1° dicembre, sarebbe stato più in orario. Ma per non smentirsi, ha voluto chiudere il novembre « in bellezza », e appurire il 30 quando i meteorologici pensavano che questo mese accorciasse ancora l'idea dell'autunno.

Uno sotto zero non è una temperatura eccezionalmente allarmante in se stessa, ma fa pensare che l'inverno quest'anno non sarà così idillico a quasi tepido, qual è stato l'inverno scorso. Bisogna prepararsi, se non proprio all'idea d'un inverno siberiano o artico, a una serie effettiva di giorni piuttosto gelidi e anche abbondantemente imbiancati dalla neve. Certe nuvolette, sparse che mezzorizzano il cielo del pomeriggio e della sera, fanno prevedere che la visitatrice bianca non sia lontana. « Cielo a pecorelle — dice un vecchio adagio — acqua a catinelle ». Ma l'acqua, in dicembre, è neve....

Ed ecco intanto i dati scientifici dell'Osservatorio Meteorologico: minima —1,1; max. +5,2; media +3,2; pressione 726,7; umidità 87%; vento debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: la situazione atmosferica perdura stazionaria; il cielo in prevalenza nuvoloso sul settore nord-occidentale; quasi sereno altrove; temperatura minima in diminuzione.

Il servizio aereo da Torino e l'aeroporto di Caselle

Alla interrogazione rivolta al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa dall'on. Bovetti e per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione del servizio aereo Torino-Roma », l'on. Pastoriza ha risposto che la Società Alitalia ha preso tale decisione per ragioni di carattere tecnico, connesse con il sopraggiungere della stagione invernale, ed economico.

Il ministro ha precisato che alla suddetta società la linea è stata concessa in forma di una convenzione stipulata in data 2 maggio 1947 (cui atto di definitivo perfezionamento sono tuttora in corso. Ha aggiunto che le ragioni esposte dall'Alitalia sono all'esame degli organi competenti del Ministero della Difesa, ma che nel frattempo la società è stata invitata a riprendere subito il servizio pena la decadenza della concessione della linea. L'on. Paccardi ha poi fatto presente che in effetti, a causa dell'inadeguatezza degli impianti all'Aeritalia, possono verificarsi nella cattiva stagione interruzioni nel traffico aereo. Per questo motivo già da tempo — ha proseguito — sono in corso trattative con il Comune di Torino per la ripresa in efficienza dell'aeroporto di Caselle, « trattative che, se come si spera, avranno esito favorevole, potranno portare all'auspicata soluzione del traffico aereo » in Torino.

« Analogo invito è stato rivolto ad altri Enti della città ed associazioni » poichè nel bilancio del Ministero della Difesa « non esistono adeguati stanziamenti per poter provvedere alla costruzione e alla attrezzatura di un nuovo aeroporto ».

Se il Governo non ha i fondi, il Comune di Torino ha disavanzi fortissimi nel bilancio; stando così le cose soltanto l'iniziativa privata potrebbe risolvere il problema.

Orario sulla Torino-Biella

Dal 1.o dicembre 1948 oltre ai treni locali in coincidenza con i treni F. S. fra Santhià e Torino P. N., il servizio ferroviario diretto fra Biella e Torino P. N. si svolgerà secondo l'orario seguente: part. da Torino P. N. ore 6.46, 10.25, 13.55, 18.55; arr. a Biella ore 8.45, 11.47, 16.30, 20.45; part. da Biella ore 7.00, 8.27, 12.02, 16.20; arr. a Torino P. N. ore 8.50, 9.65, 13.25, 20.10.

La farina da pasta, non miscelata e favore delle categorie che hanno già beneficiato dei pacchi A.V.I.S. presso i distributori dell'I.A.C.T., verrà distribuita il 15 corrente.

Buoni benzina. — La distribuzione dei buoni benzina per il corrente mese di dicembre, per autoveicoli e merci trasporto persone, avrà inizio oggi e terminerà, improrogabilmente, il 20 corr., presso l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio, via S. Francesco da Paola 28.

Una statua di gesso raffigurante S. Marco è stata asportata nottetempo da ignoti da una nicchia d'una villa di Strada Bonelli 24.

ECHI DI CRONACA

L'ULTIMA ECCEZIONALE ASTA della meravigliosa raccolta di Tappeti Persiani alla *Galleria Cobelli*, via *Po* 4 presentera oggi alcuni rari e fini Kesdan, Sparan-Turbat-Shiraz-Afgan che per la loro superiore qualità e per i loro prezzi insperati non mancheranno di trovare come nelle precedenti tornate, facili ed entusiasti concorrenti.

PALETOTS e DATALONS. Tutto l'abbigliamento per Signora e per Uomo Tutta la biancheria personale e per la casa troverete in grandioso assortimento ai prezzi convenientissimi alla C. C. T., via *S. Tommaso* 5, via *Palazzo di Città* 94. Facilitazioni di pagamento

FABBRICA MOBILI E SALOTTI TEC BIANCO. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. *Via Roma* 101. Tel. 41-067

BARTORIA *Picco*, v. *Gioberti* 86 T. 45-801. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pag. Confezioni con stoffe di cliente

MOBILI non compromme prima di aver veduto quelli garantiti del *Mobilificio S. Domenico*. Specialità tinelli. Facilitazioni. Tutti i mobili per tutta la casa. *Via San Domenico* 9. Telefono 40-826.

MADONINE da MISURA compra vende cambia ripara noleggia *Mario*, via *Bolero* 4. Tel. 48-648.

MOBILI RECUPERO. Fabbrica Esposizione *Via Belfiore* ang. via *Volpi*. Cafasso. Facilitaz. pagamento

CITTONE. Tappeti Persiani ed Orientali. Importazione diretta. *Via G. Giolitti* 1 bis. Tel. 47-660.

CAMERE letto, tinelli, cucine, divanletto, poltrone, tavolini per radio-fono bar. *Pagella*, Maxini 44

MADONINE CUCIRE E RAGNO. Vendite a rate. *Melaterra*, via *Garibaldi* 29 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra Ferrari - 12,25: Occhio sul cinema - 12,30: Intermezzo - 12,50: Ballabili - 17: Kramer - 17,30: Parigi vi parla - 18: Concerto del violinista Arcidiacono - 19: « Il dott. Antonio » di G. Ruffini; riduzione radiofonica di R. Cravosi - 20,32: Orchestra Barzizza - 21,15: « Quando a Vienna suonava la musica » - 22,50: Orchestra Angelini.

Rete Rossa — 13,30: Orchestra Segurini - 14: Musiche brillanti - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il segretario dei piccoli - 18,30: Musica operistica - 20,32: Il convegno dei 5 - 21,10: Orchestra Segurini - 21,35: Concerto con la partecipazione del violinista Angelo Sfeniolo - 22,50: Teatro dell'Opera.

STATO CIVILE

Francesco Giuseppe, a. 72; Bellino Pier-Giovanni, a. 78; Obo Giuseppina ved. Costanzo, a. 79; Gandino Stanislao, a. 56; Consonni Rosella, m. 1; Arnaud Adele, a. 75; Verali Gaetano m. Moretti, a. 56; Mei Peppina ved. Pileri, a. 76; Novarese Giuseppe, a. 56; Ricci Concetta ved. Mariano, a. 94; Garavini Alberto, a. 58; Bernano Margherita ved. Colaraglio, a. 72; Fusi Norma m. Bolla, a. 74; Bondenan Luigi, a. 67; Barravalle Domenico, a. 85; Rama Bartolomeo, a. 79; Silva Emilia m. Deiro, a. 84; Marenco Pasquale, a. 76; Verelli Luigi, a. 78; Coreglia Maria m. Alasia, a. 67; Albanesi Giuseppina ved. Colombo, a. 65. Nessuno.

Nati 22 - Morti 19

SPETTACOLI

Al Conservatorio: Stagione sinfonica della R.A.I.

E' prossimo l'inizio della Stagione Sinfonica (ricordate organizzata dalla Radio Italiana. I concerti, in numero di sedici, saranno affidati a direttori e solisti italiani e stranieri di grande rinomanza internazionale e avranno luogo ogni venerdì alle ore 21 nella Sala del Conservatorio e partire dal 10 corrente mese. Il cartellone è stato compilato facendo giusto posto ad opere nuove per l'Italia o per Torino. Tra le opere che si eseguiranno per la prima volta in Italia sono da segnalare la *Quarta Sinfonia* di Maltipiero, *Douce France* di Jean Francaix, lo *Scherzo delle scimmie*, ispirato al « Libro della jungla », di Koechlin, la *Quarta sinfonia* di Milhaud e l'Ode di Strawinsky. Come novità per Torino sono programmati i *Tre frammenti dell'opera* « Wozzeck » di Berg, il *Requiem* di Fauré, il *Concerto* per violoncello e orchestra di Hindemith, la *Terza sinfonia* e il *Canto della terra* di Mahler, il *Secondo concerto* per violino e orchestra di Prokofieff. Questi lavori saranno accompagnati da una trentina di opere dei più illustre repertorio.

La serata inaugurale, affidata a Mario Rossi, direttore stabile dell'Orchestra, sarà interamente dedicata a Schubert e comprenderà la poco nota *Terza sinfonia* e la *Messa solenne* che si eseguisce per la prima volta a Torino. Del pari due opere fondamentali di Debussy formeranno il programma del concerto del 21 gennaio: la *Demoiselle elue* per solo, coro femminile e orchestra e il *Martire di S.t Sébastien* che, nella versione integrale per soli coro e orchestra, si ascolterà per la prima volta a Torino.

AL CONSERVATORIO — Lieto saluto della serie dei concerti da camera organizzati anche quest'anno dall'Unione musicale studentesca. Molto affollata la sala e molti gli applausi al violoncellista Benedetto Marzacurati e alla pianista Lisa Charalette, i quali tennero ascoltare cose non comuni e di vivo interesse, come una sonata di Haydn, i *Tre Canti* di Pizzetti e la Sonata di Brahms, e in ogni parte mostrarono la loro singolare valentia e la studiata solidarietà. Siano avvertiti i soci che il secondo concerto avverrà il 15 dicembre, anziché il 4.

Al Lux: *Il tesoro della Sierra Madre*, di J. Huston

Mettete con giudiziosa forbicieta di tutto quello che a Venezia sembrò avere di profisso e di superfino, *Il tesoro della Sierra Madre*, tolto da un romanzo di B. Traven, appare oggi un film interessante. Narra le avventure di tre cercatori d'oro in un'assolata zona del Messico. In principio è la gara lotta contro la montagna che nasconde nel suo seno il filone preziosa e lo difende dalle bramosie dei tre avventurieri. Poi, estratto l'oro, forma di « pesos » dediti al brigantaggio molestano i tre lungo la via del ritorno; finalmente la maledetta cupidigia che da amici li cambia in nemici, fa sì che tante fatiche riescano sprecate. Il più avido dei tre, per avere l'intero bottino, ferisce uno dei compagni, e prosegue con tutto il carico, finchè non s'imbatte nei briganti che lo ammazzano e aperti i sacchetti spargono l'oro al vento credendolo sabbia. Senza donne e senza amore, vibrato sulla sola corda dell'avarizia fortemente il film ha una tecnica esemplare, un ritmo cinematograficamente castigato, un'interpretazione impeccabile. Walter Huston, il padre del giovane regista, è forse un po' più bravo dei pur bravissimi Humphrey Bogart e Tim Holt. Il paesaggio messicano è reso con lirica finezza, e i tocchi descrittivi, le note ambientali, con tutto acute e suggestive.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Ord. Nas. Autori Scrittori Comp. Stival ore 21 « Giovanezzo » di Rebellino Lopez. Novità. **Concetti:** Gennai 15,30 Giandujia. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Comp. Grandi Riviste Fanfulla in « La favola di tutti i tempi ».

Galleria Cistoro v. Stampatori 4 T. 52-265: ore 21 Ia vendita astagiudiziaria.

Club La Florida (P. Solferino. Tel. 43-822). Thè 17 e 21-1. Allegri numeri soliti, ore 24. Lazzi, Maccoco.

Bala Gay: ore 17 the universitario; ore 21 Orch. Carocas. Angelini e la sua Orchestra giovedì e venerdì.

Cantalupo Canta ore 17-21 Orch Lotti. N. Prati. P. Graglia. Rossi. **Plateau Dancant Lutrario,** Orch. Mc Fanni, mier. Accardo.

Smeraldo Club: ore 21 Danze, oggi ore 17 folkio thè danzante.

Principe: 21 Orch. Ornatti. Serata azzurra. Dir. Chriga.

Augustea: 17-21 Orch. Capasa.

Danze Firenze: 21 Orch. Voglino.

Bala Claudio Danzai ore 16 e 21.

De Benedetti danze: ore 21.

Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Seccaria (52-470): 21-3. Altraz.

Questa sera all'

IDEAL DANZE

agli intervenuti saranno offerti spumanti della ditta Opera Pia di Savio.

Nel dopolavoro nuova programma d'attrazione.

LA FLORIDA CLUB

annuncia per stasera la *Serata Caramella Cappuccetto*.

Omaggio a tutti gli intervenuti e sorteggio ricchi premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La città magica » James Stewart, Jane Wyman. Platea 180. Galleria 220.

Ariston: « Fifa e Arena » Totò, Isa Barzizza, Ada Maggi. Ap. 14,30.

Astor: « Il tempo si è fermato » Ray Milland, Charles Laughton. Pomeriggio L. 140. Sera L. 220.

Corso: « Duello al sole » Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten ore 14-16,30-19-21,30.

Doria: « Questo mondo è meraviglioso » James Stewart, Claudette Colbert. Platea 180. Poltrone 220.

Lux: « Il tesoro della Sierra Madre » Humphrey Bogart, Topolino col. W. Disney nuovo. Interm. musicali. Prezzi 160-220. Lor. riscald.

Metro-Cristallo: 8.a settim. « Bellezza al bagno », tecn. Williams, Skelton, prezzi ribass. L. 190-220. Matinate ore 10,30. L. 130.

Reposi: « Alba fatale » Henry Fonda, Dana Andrews e Comp Rivista Fanfulla ore 16,30 e 21,30. Platea L. 300; Galleria L. 200.

Vittoria: « Duello al sole » Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten ore 14-16,30-19-21,30.

Alessandria: « I fratelli Karamazoff » Fosco Giachetti, Elli Parvo.

Alpi: « Fascinazione » M. Herrand.

Augustus « La moglie del vescovo » Cary Grant e Loretta Young.

Farò: « La moglie del vescovo ». Cary Grant. Locale riscaldato.

Hollywood: « Chicago » C. Coburn.

Ideal: « Il delfino verde » Lana Turner e Van Heflin.

Lamarmora: « Ritrovarsi » Colbert.

Lirico: « Pericolosa missione » con G. Jones, Joyce Compton.

Massimo: « Il delfino verde » Lana Turner ore 14-16,45-19,15-23.

Nazionale: « Chango » C. Coburn.

Principe: « Saigon » con Alan Ladd e Veronica Lake. Ult. 22.

Statuto: « Chango ». C. Coburn.

Torino: « Hotel Mocambo » Frank Sinatra, Gloria De Haven. Ap. 10.

Asti: « Roma città aperta » A. Fabrizi, A. Magnani. Ult. giorno.

Fossano: « L'eroe della strada ».

Pinerolo: Il passato è sempre presente.

Regina: E le mura caddero. Var.

Romano: « Prima squadriglia » e Riv. Mario Ferrero 16,30-21,15.

Sanfelice: « Abbasso la miseria ».

Susa: Sicuramente tua. Colbert imperiale; « Dimmi addio » Var. Italiano: « Mare d'erba » Tracy.

Villar Perosa: « L'incubo del passato

Biella: « Ritrovarsi » C. Colbert.

Frejus: « Sacrificio di sangue » E. S. Paolo: Prigioniero del terrore.

Gorizia: « Torna a Sorrento ».

Radiomo: « Per chi suona la campana » Techn. Ap. 18. Ult. 21,30

V. Venezia: Uomini città ragazzi.

Astra Isola del diavolo. Crawford

Dimostri: T. 772-990. « Pugno di ferro ». M. Mooney. Locale riscald.

Esmeralda: « Vieni a vivere con me » James Stewart, Hedy Lamarr

Odeon: « Indietro non si torna ».

Adua: Serenata Vallechiara. Ver.

Grassia: « I re del ring ».

Partino: Ap. 14,30 « Vendetta del Bianco » Comp. Riviste. 16,18-21.

Nord Castello Dragonwick. Mercoledì

Palermo Senza Pietà (Del Poggio).

Racinio: « L'eroe della strada.

Colosseo: Pugno di ferro (Mooney)

Italia: ore 21 Comp. Artuffo-Bonadio in « Il spaccafrusel ».

Moderno: Donne della montagna (Mazzardi) e Vendetta West: 2 film

Piemonte: « Il rigno nero » (colori)

Spazio: « I ragazzi della via Paal

Apollo: « Vendetta nel sole ».

Diana: « Per chi suona la campana » O. Cooper, I. Bergman. « 18

Dora: « Passaporto per Roma ».

Lucento: « Odio implacabile ».

Rosmini: « Passaporto per Roma ».

RIPOSI

Ecco l'elenco dei regali che verranno sorteggiati questa sera.

1) Quattro scatole di prodotti della Ditta Lieba. Creme [illegible] per calzature, Torino.

2) Tre copie del libro « Gli astri e i Savoia » di Mario Regato offerte dalla Editrice SATEI.

3) Cinque scatole di prodotti MARAB offerta dalla Fabbrica Cioccolato Caramelle ed affini Marab di Giuseppe Musso, Torino.

ASTOR
Ultimo giorno
del film *Paramount*
IL TEMPO SI E' FERMATO
con Ray MILLAND
Charles LAUGHTON

LUX
La *Warner Bros* presenta
Humphrey BOGART in:
Il tesoro della Sierra Madre
Segue TOPOLINO a col. Walt Disney (1ª Visione per Torino)

ARISTON
FIFA E ARENA
Un record
di comicità e di incassi
TOTÒ no è l'artefice
con Isa BARZIZZA
e Mario CASTELLANI

DORA
Ultime repliche
dello spassosissimo film
Questo mondo è meraviglioso
con James STEWART
Claudette COLBERT

CINETORINO
Continuano le repliche
del brillantissimo film
Hotel Mocambo
con Frank SINATRA
Gloria De Haven - C. Murphy

REPOSI
Successo della Compagnia
FANFULLA
con la sua 20 belle donnine
Sullo schermo: ALBA FATALE
Henry Fonda - Dana Andrews

FERRI DI CHIRURGIA
STERILIZZATRICI
Apparecchi elettromedicali
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

ARTERO
PIEGHE - INCOLLATURE
Grande fabbricazione di
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA RATE

La rivelazione del giorno!
MACCHINE PER CUCIRE
WELL MET
30 anni di garanzia
Concessionario esclusivo:
BOSCO AUGUSTO
Via Carlo Alberto 18 Tel. 43-726

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 16.000 in più
Su misure e già confezionate
TOGNO - Via Bavoheron, 9
(fra Porta Susa e p.za Statuto)

E' un gioco da bambini preparare i
LIQUORI IN CASA
con la meravigliosa
LIQUORINA
Brevetti Dr. De Franco

Se il vostro fornitore è sprovvisto, inviate L. 300,— (anche in francobolli o versandole sul c/c postale n. 17-26975) alla Concessionaria Soc. « LIMONINA » Direzione in Codogno (Milano) che vi spedirà una dozzina di bustine « Liquorina » assortite per 12 squisiti liquori diversi.

In ogni bustina « Liquorina » è incluso un foglietto numerato con il quale si partecipa al « Concorso Prodotti Dr. De Franco » dotato di ricchi premi.

ASTOR
DOMANI

il TRENO ferma a Berlino
Regia: JACQUES TOURNEUR

OGGI
all'AMBROSIO

la CITTA' MAGICA
Regia W. WELLMAN
con ROBERT RISKIN

LO « SCRIGNETTO »
ovvero: l'abito fa il monaco
Non è cosa fine — se proprio non si è in rapporti di cordiale amicizia — portare in dono a una signora una bottiglia di liquore, sia pur esso così dolce e fine e adatto al palato femminile come è l'Amarotto di Saronno originale dell'Illva. Per evitare ogni inopportuno e un dono che — come tutti sanno — è assai gradito alle signore, l'Illva ha curato un'elegante confezione, chiamata « Lo scrignetto », la quale presenta la bottiglia del famoso, aromatico liquore, racchiusa in un elegante astuccio.

A RATE
PELLICCE PALETOTS IMPERMEABILI
Vera
TORINO
VIA GOITO 17-1° PIANO

La BORSA per ACQUA CALDA

avete molti mali e tanti ne curo efficacemente
Indispensabile in ogni casa
LINOLEUM
via GARIBALDI 28 e Piazzetta Castello (via Milano)

MOBILI
18 RATE
BICICLETTE
10 MESI
Soc. MERLO & C.
Torino, Via Garibaldi 26
Succursali:
CUNEO - Via 28 Aprile, 31
PINEROLO - Via Trieste, 12

Non sotto!
GRANO in VALS
presto ogni sera combatte la
STITICHEZZA
e regolarizza le funzioni digestive

RABARBARO
Aperitivo digestivo

BERGIA

PELLICCE
MIGLIORI MODELLI
MIGLIORI PREZZI
VENDITA RATEALE
COMUNE CARLO
Telefono 48-008
Piazza Castello, 181
ang. via Garibaldi, 1° piano

SAPONETTA OLIMPIC
gr. 125 a 100 lire dal
NEGOZIO DELLA FORTUNA
Piazza Carlo Felice, 48
12 SAPONETTE L. 1100
PROVATELA

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TORINO

N. [illegible] R. N.24849 Disp.
Gr. Isnardi Ud. 10-1-49 h. 11

AVVISO DI VENDITA CON INCANTO

Con provvedimento in data odierna, il Giudice dell'Esecuzione Dott. Isnardi ad istanza del Sig. **BALLESTRERO GIOVANNI** ed **EMMA** ha ordinato la vendita, con incanto, per l'udienza del 10 gennaio 1949 ore 11, dei seguenti immobili, di proprietà di Foscati

RITRATTO D'UN LIBRAIO

I raccoglitori di libri antichi o rari non avranno dimenticato, specie se lo conobbero personalmente, Giuseppe Orioli, uno degli ultimi grandi librai antiquari italiani (penso a Mario Armani, a Tammaro de Marinis) e la sua libreria di Firenze, in Lungarno Acciaiuoli. La bottega era grande poco più di un buco, a ridosso della Pensione Berchielli. Ma Orioli vi aveva raccolto libri veramente preziosi e tutti gli appassionati vi capitavano spesso, fermandosi estasiati davanti alla vetrinuzza dove, sui piani ricoperti di velluto color verde bottiglia, erano esposti eccezionali gioielli dell'arte tipografica, stupende rilegature, rarissimi incunabuli.

Orioli era un originale, un capo amено (anche di questi si va perdendo il seme), un personaggio pittoresco da collocare sullo sfondo di una Europa della quale ormai resta appena il ricordo. Nato in Romagna, da una famiglia di piccoli mercanti, dopo aver fatto il servizio militare, si mise a girare il mondo, in cerca d'avventure e di fortuna. Prima andò in Francia, poi in Inghilterra. A Londra, per vivere, fece un po' tutti i mestieri: il cantastorie, la comparsa nei teatri di varietà, il *claqueur* all'Alhambra, l'insegnante di italiano. Finì col trovarcisi benissimo, strinse molte amicizie fra gli italiani di Londra e gli stessi inglesi, si impratichì della lingua a tal punto da parlarla e scriverla meglio di un inglese colto. Come incominciasse ad occuparsi di libri antichi ce lo narra lui stesso, in un libro di memorie stampato postumo (Orioli morì a Lisbona nel 1949 mentre cercava di tornare in Italia) che pochi hanno letto, sia perchè uscì subito dopo la guerra, sia perchè da noi libri simili, specie se scritti da irregolari o dilettanti, trovano poco o punto credito. Ed è un vero peccato, le memorie di Orioli essendo un libro bellissimo, pieno di fatti e di figure («snobs», eccentrici, strambi e mezzi matti e matti interi), da stare addirittura a paro con quelli dei più reputati maestri di queste forme minori della storiografia.

In quell'antro delle meraviglie cui ho accennato (e Lungarno Acciaiuoli, fra il ponte Vecchio e il ponte a Santa Trinità, è o meglio era uno dei punti più ameni di Firenze; quasi un pezzetto di Venezia incastrato nella dura pietra dell'antica edilizia fiorentina), Orioli ci stava da padrerterno. Piccolo, curveggiante (da ragazzo lo avevano soprannominato *patatina*), gli occhiali di tartaruga tondi come il viso, un cappelluccio sciambellato sulla nuca, la giacchetta inverosimilmente corta, la cravatta a fiocco, faceva pensare a un «clown» in borghese o a un fantino che, tradito dal peso, è stato costretto a cambiar mestiere. Me lo ricordo, indaffarato, sempre con dei libri sotto il braccio, la testa protesa in avanti, lo sguardo sperduto dei miopi, il passo veloce ed elastico.

Della nativa Romagna gli era rimasto il piacere di vivere, di bere e mangiar bene, l'arguzia pronta e l'estrosità. Del resto sembrava più un inglese che un italiano. E fra gli inglesi aveva i suoi migliori amici. Ai quali piaceva, forse, quel tanto che era in lui di eccentrico e diciamo pure di matto. A Firenze lo si vedeva spesso con Norman Douglas, Lawrence, Huxley. Ma Lawrence non gli andò mai a genio e nelle sue memorie ha lasciato scritto di lui cose tanto tremende che si stenta a crederle tutte vere. Con Douglas, invece, si intesero fino dal loro primo incontro, in casa di una zitella inglese vecchia e taccagna alla quale vuotarono una bottiglia intera di liquore. E Douglas, ridendo estaticamente, diceva: «Non posso soffrire questa finta strega, mi dà la nausea. Ma il malessere mi passa subito quando penso che la signorina Wilkins rimarrà stasera senza cena e domani senza pranzo per rifarsi della spesa di quel che le abbiamo bevuto». Insieme a Douglas, Orioli aveva viaggiato mezza Europa un po' in automobile, un po' in carrozza. (Il treno, pretendo, lo disdegnavano). E ogni tanto, naturalmente, si fermavano a bere un goccetto.

Fra bevute e mangiate, quell'amicizia incominciata così bene, continuò allegramente. E a quanto mi dicono Douglas serba ancora un ricordo affettuoso del suo compagno di viaggi e ribotta. Huxley fu un altro grande amico di Orioli che era spesso suo ospite a Forte dei Marmi, dove allora gli Huxley abitavano. Ed avevano a servizio una contadina di quei posti che Maria Huxley, con infinita pazienza, era riuscita a trasformare in una cuoca perfetta.

Fra i tipi strambi che frequentavano la libreria di Lungarno Acciaiuoli è da ricordare un inglese di nome Mellor (quello stesso che nella biografia di Wilde, Frank Harris menziona con la sola lettera «M.» e sulla cui avarizia, specie nei confronti del povero Wilde, Harris scrive pagine che fanno fremere). Mellor non sapeva parlare altro che di danaro. Nonostante fosse ricchissimo, aveva la mania di conservare le più minute cianfrusaglie. La sua casetta al viale dei Colli era piena zeppa di carta straccia, di lattine da conserva e scatole di fiammiferi vuote. Negli ultimi anni, Mellor andò a stare a Cannes dove un giorno si uccise con un coltellaccio da cucina, perchè il franco francese era sceso di un paio di punti.

Lytton Strachey, quando veniva a Firenze, passava intere giornate da Orioli. Il quale racconta di averlo trovato un giorno sulla porta del suo negozio, intento a distribuire denaro a tre ragazzi che suonavano l'organetto. «Se continuate così — gli disse Orioli — quei ragazzi rimarranno qui una settimana». «E ci rimarrò anch'io. Lasciatemi fare» rispose Strachey; e sorrideva, felice.

S'erano conosciuti a Londra. Una sera a una rappresentazione di balletti russi in Drury-Lane, era loro vicino di poltrona il poeta Rupert Brooke che a Orioli parve aver bello della sua poesia». Lytton Strachey, chinandosi all'orecchio del compagno, esclamò, con la sua voce in falsetto: «Rupert è sempre *en beauté* ai balletti russi».

Il grande umanista e il perpatetico libraio serbavano ricordi dolcissimi di Cambridge dove avevano avuto occasione di incontrarsi più volte. E parlavano della cara cittadina universitaria, andando giù e già per il Lungarno Acciaiuoli, allorchè erano stanchi di sfogliare libri preziosi o il sole li invitava all'aperto. Chi li conobbe può immaginarsi il contrasto: Strachey altissimo, secco, con barba e baffi molto crespi e folti; Orioli basso, tondo, sbarbato come un cocchiere di casa patrizia.

Adolfo Franci

Un abito da pomeriggio, indossato da Renie Davis, della televisione di New York

La romanzesca vicenda delle azioni Marmi d'Italia

Un gruppo francese ne reclama la proprietà - Un colpo di forza di Renato Ricci, alto papavero fascista - I trapassi sul filo delle parentele - Una sentenza del tribunale di Massa

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 novembre.

La proprietà del più rilevante gruppo dell'industria marmifera italiana si dibatterà in questi giorni dinnanzi la commissione internazionale di conciliazione, istituita dagli articoli 78 e 83 del trattato di pace sottoscritto dall'Italia.

La spinosa vicenda

Sulla questione, la quale coinvolge le sorti di uno dei rami più importanti dell'attività nazionale, viene chiamato a decidere l'ente preposto alla risoluzione delle controversie tra uno Stato estero facente parte delle Nazioni Unite e lo Stato italiano, mentre, 48 ore addietro, al riguardo si è pronunciato il Tribunale di Massa, dopo una causa nel corso della quale sono stati scritti volumi e si è discusso durante otto udienze. Il Tribunale ha meditato dal 31 gennaio ad oggi, respingendo, dopo nove mesi di studio, la domanda di un gruppo francese che rivendicava la maggioranza azionaria della Società Anonima Industria Marmi d'Italia.

Dopo il Tribunale di Massa, sarà interloquire la Corte di Appello di Genova. Frattanto continua i suoi lavori, come si è detto, la commissione di conciliazione. Viene a profilarsi così un conflitto tra la giurisdizione ordinaria e quella internazionale, ciò che rende ancor più complessa la spinosa vicenda, la quale si ricollega all'attività di Renato Ricci quando era ministro delle corporazioni. A Renato Ricci si addebita, infatti, di avere, avvalendosi dei poteri di cui disponeva quale membro del governo fascista, spossessato del pacchetto azionario della Società Anonima Industria Marmi d'Italia (S.A.I.M.I.) coloro che dei titoli erano proprietari fin dalla costituzione dell'importante azienda.

La S.A.I.M.I. venne costituita nel corso degli anni 1936-1937 col conferimento, per la maggior parte del capitale sociale, di vasti terreni marmiferi, di una segheria, di un palazzo in Carrara e di altri beni immobili di proprietà della signorina Jeanne Dervillé. Il capitale sociale era costituito da duemila azioni e 1720 di esse vennero appunto attribuite alla Dervillé quale corrispettivo delle attività apportate. Le residue 280 azioni erano sottoscritte per duecento da Giovanni Marchelli e per quaranta ciascuno da due azionisti, come la Dervillé, di nazionalità francese: l'ing. Jean Majoulet e il conte Bernard du Barral.

In un mese imprecisato del 1939, le 1720 azioni già appartenenti al gruppo francese figuravano intestate al barone Luigi Parrilli, dopo che una parte di esse, in numero di 700, erano state in precedenza passate dal gruppo francese a due cittadini olandesi. Sostengono la signorina Dervillé, l'ing. Majoulet e il conte Du Barral, di avere appunto trasmesso, «con opportuni accorgimenti», il loro pacchetto azionario al barone Parrilli soltanto per sottrarlo ad un probabile sequestro da essi temuto nell'eventualità, poi verificatasi, di un conflitto armato tra Italia e Francia.

Speculazione personale

Il barone Parrilli ammette tutto ciò, ma sostiene di non essere più in grado di restituire le azioni della società marmifera per essere stato a sua volta spossessato in circostanze per le meno singolari.

— Nonostante che io appaia titolare delle azioni, ha riferito in sostanza il barone Parrilli, il governo italiano aveva messo, nell'agosto del 1940, l'azienda sotto sequestro.

Ministro competente era Renato Ricci che, essendo entrato a genero di uno dei maggiori industriali del marmo, aveva sempre mostrato un particolare interessamento per le cave di marmo. I due reclami al ministero per ottenere la revoca del sequestro erano stati respinti, mentre il sequestratario faceva apparire deficitaria la società, la quale invece era tutt'altro che in passivo.

Il Parrilli ha espresso l'opinione che il ministro Ricci volesse effettuare una speculazione personale: dapprima con blandizie e promesse cercò di persuadere il Parrilli a disfarsi delle azioni cedendole a terzi, poi passò alla minaccia di far liquidare l'azienda e di far arrestare lui sotto imputazione di essersi accordato con cittadini nemici per eludere le leggi di guerra. Il Parrilli afferma che fu così costretto a vendere i titoli ad una persona indicatagli dal ministro Ricci, il rag. Giovan Battista Rosa. Il compromesso di vendita venne concluso il 3 febbraio 1942: dopo solo cinque giornate, un decreto interministeriale revocava il sequestro della S.A.I.M.I. Le azioni così passate da Parrilli a Rosa vennero successivamente trasferite da Rosa al signor Ermanno Rivetti, noto industriale di Biella, nascere del signor Giulio Figala, alla sua volta cognato di Renato Ricci. Il Rivetti divise il pacchetto tra la figlia Bianca e il genero Giulio Figala, i quali due sono appunto gli attuali possessori dei titoli.

Dopo il 25 luglio 1943, il barone Parrilli presentò una denuncia alla pubblica sicurezza contro Ricci e contro Rosa. Quest'ultimo venne arrestato. Ma l'8 settembre Rosa fu messo in libertà e Parrilli cercò di non avere gual facendo scomparire dagli uffici della polizia, con la complicità di un funzionario amico, la denuncia.

Soltanto il 15 aprile 1946, la signorina Dervillé, l'ing. Majoulet e il conte Du Barral citarono dinanzi il Tribunale di Massa il barone Parrilli, il rag. Rosa, l'ex-ministro Renato Ricci, il signor Ermanno Rivetti, il signor Giulio Figala e la signora Bianca Rivetti in Figala, nonchè l'ex-sequestratario della S.A.I.M.I., ing. Gino Baratta, e infine la stessa S.A.I.M.I. Chiedeva il gruppo francese che l'autorità giudiziaria dichiarasse la nullità di tutti i passaggi del pacchetto e di conseguenza ordinasse la restituzione dei titoli; domandava anche la condanna di tutti, e specificamente di Renato Ricci, con esclusione del solo Parrilli, al risarcimento dei danni.

Il Tribunale di Massa ha accolto le eccezioni dei possessori italiani: non c'è dubbio — hanno sostanzialmente risposto i giudici — che le 1720 azioni costituenti quasi l'intero capitale della S.A.I.M.I. sono state fino al 1939 di proprietà del gruppo francese; ma i non meglio precisati «opportuni espedienti» in base ai quali il pacchetto è passato al Parrilli non permettono di stabilire se Dervillé, Majoulet e Du Barral abbiano conservato o meno la disponibilità dei titoli e soprattutto se possano tuttora vantare il diritto di proprietà nei confronti di terze persone.

Depositario passivo

E' anche sembrato al Collegio che il barone Parrilli, il quale non ha contestato il diritto dei rivendicanti le azioni, sia rimasto depositario passivo, per tanti anni, di sei milioni del 1942, da lui ricevuti quale corrispettivo delle azioni, i quali sei milioni, se pure — come si sostiene — erano lontani dal valore effettivo dei titoli, rappresentano pur sempre, ragguagliati alla svalutazione della moneta, una somma assai rilevante.

Si dice che durante i nove mesi trascorsi tra la discussione della causa e la pubblicazione della sentenza, il Tribunale non si sia indugiato soltanto a esaminare la ragione e il torto. Avrebbe dovuto preoccuparsi di reperire un intervento del Ministero degli Esteri. «Questa sentenza non si deve fare!» avrebbe ammonito il Ministero, in quanto il gruppo francese, dopo essersi in un primo tempo rivolto ai magistrati di Massa, aveva poi indotto il governo del suo Paese ad adire la commissione internazionale.

La sentenza del Tribunale, nonostante tutto, è stata pronunciata, ed ha aperto ai soccombenti la via della Corte di Appello. Ma intanto la commissione di conciliazione continua a discutere, per quanto al sia eccenito che la commissione stessa ha il compito di decidere controversie tra Stati, non tra privati. Le ragioni dello Stato italiano sono sostenute, alle udienze di Roma, dal sostituto avvocato generale Agrò, che ha nominato suo consulente giuridico il prof. Candian. La Repubblica francese è rappresentata dal suo agente, il cui consulente giuridico è l'avv. Ercole Graziadei.

Non è escluso che l'autorità giudiziaria giudichi bianco e la commissione internazionale giudichi nero. Una ipotesi di questo genere rappresenta, per gli studiosi di diritto, «un caso interessante»; ma rende assai ardua la risoluzione degli interessi in contrasto, i quali, in questo caso, per la portata e la natura, toccano da vicino un ramo della nostra economia.

Arturo Orvieto

Giuliano al balcone con dame benpensanti

Delicato compito della polizia - Essere poveri non significa essere delinquenti - Fervore di fra' Giuseppe, inviso alla Curia e al Prefetto

(Dal nostro inviato speciale)

PARTINICO, novembre.

Non è difficile mancare alle leggi in Sicilia. Le leggi sono fatte col presupposto d'una società attiva, che in Sicilia non esiste, voglio dire una società libera che ha combattuto e combatte liberamente la sua lotta per la vita. E in Sicilia, tra malgoverno, cattiva polizia, cattiva amministrazione, sperequazione di condizione sociale, sovrappopolazione, sono nati quei fenomeni, e prosperano vigorosamente, della mafia e del banditismo che a modo loro rappresentano un barbarico governo e una pericolosa polizia in un mondo non libero.

Ecco fatto un bandito

Osserviamo come è costituita la vita a Partinico e forse l'avremo osservata per molta della vita siciliana. A Partinico vivono ventiduemila abitanti. Il territorio è dei più prosperi della Sicilia e d'Italia. E uno dei centri che forniscono le prime pritmie; già sono partiti i primi carciofi. E' uno dei luoghi privilegiati dal vino che va sotto il nome di Marsala, ma schietto, di diciotto gradi. A Partinico la terra è frazionata come in molte parti della costiera siciliana; i proprietari di terra sono tremila. Il piccolo proprietario di un terreno tanto frantumato non riesce a vivere di esso e va a giornata. Meno che per i lavori specializzati, come disinfestatore di agrumeti, la giornata è di trentacinquanta lire. Ed è già qualche cosa perchè nell'interno, nel latifondo, tra cumpieri, mutatieri, gabellotti, il salario è minimo o di fame addirittura. I proprietari più ricchi a Partinico possiedono da cinque a sei ettari, vivono alla cinese, fanno una economia feroce. Con la stessa feroce economia, il proprietario compera anche bestiame, e lo dà a migliaramento: il piccolo contadino o al pastore senza terra. Si tratta dunque di far pascolare quelle bestie, dei cui latte usufruisce il pastore, il quale ha pure diritto, se non è ingannato, alla metà del profitto della vendita l'anno seguente. Senza terra, il pastore ruba quello che trova per alimentare le bestie, e ruberà più sicuro se il proprietario è di quelli che fanno paura o se è protetto dalla mafia. Il derubato può non parlare. Se parla, si può vedere tranciata la vigna o incendiati i pagliai. Non è difficile che parta qualche colpo. E uno dei due, ladro o derubato, a seconda di chi ha reagito, si butta alla montagna. Ecco fatto un bandito, il quale va incontro ad altri banditi la cui storia è pressappoco la stessa.

Associazione potente

Da questo momento, la rapine che si aggiungono alla prima violenza, i delitti che seguono il primo delitto, andranno sotto il nome del bandito più famoso, Giuliano o Labruzzo, che ne hanno già tanti per conto loro. Il bandito maggiore che per via avrà eliminato i capi rivali, a stretto allusanza coi capi vicini, come è accaduto fra Giuliano e Labruzzo dopo il primo incontro delle loro bande a fucilate, sarà il rifugio non soltanto dei delinquenti, ma di chi indiziato anche a torto come amico dei banditi, non sia ad aspettare d'essere arrestato o non crede di potersi scolpare essendo innocente. La diffidenza della giustizia è un punto fermo. Il si capisce che, banditi nati da questi fenomeni, e in una società in cui al posto delle guardie campestri erigie una associazione di tutela fuori legge e a disposizione di chi paga, hanno sempre in mente il ritorno a casa, la remissione delle colpe. Ma a quale titolo? Ma per essersi resi utili alla società, o alla società politica, in alleanza con la mafia. Per avere sostenuto l'ordine e i benpensanti nelle elezioni. I banditi sono politicamente benpensanti, e la mafia si fregia del titolo di liberale.

Bisogna forse dire qualcosa sulla mafia, questo banditismo occulto, presente dovunque, che stende le sue fila fin nelle città. Se il bandito ha dietro di sè questa, presappoco sempre la stessa, storia di ribellia a una prepotenza o a una disparità sociale, il mafioso è uno dei più singolari prodotti dell'assetto economico in Sicilia, è il difensore degli ultimi resti di un mondo medievale minacciato da tutto ciò che è stato moderno, libertà, democrazia. Mafioso può essere alle sue origini un qualunque violento, senza terra e senza beni, il quale associandosi con altri suoi simili, entri in una associazione che prende la responsabilità di difendere la proprietà o l'industria o i beni di qualcuno o promette di non essere violenta essa stessa. Questa associazione diventa così azionista di industria, compartecipe di proprietà, dietro il pagamento di quello che si chiama in gergo «pizzo», cioè lembo, cantuccio, o «lampada», vome un lumino acceso davanti a un santo protettore.

*E' dunque una potenza con cui bisogna fare i conti, e poichè gode di un prestigio sarà dispensatrice di benefici e d'impieghi; avrà un'influenza sulle elezioni, praticamente avrà il dominio nella vita dell'isola. Mafia e banditismo alleati hanno avuto molteplici rapporti, hanno fatto le elezioni. Non proprio armati di tromboni come al tempo della Santa Fede, ma in corteo, sono andati incontro a personaggi autorevoli, durante la campagna elettorale, alla stazione; e donne, madri e sorelle di banditi hanno presentato ai comizi e avuto omaggi di fiori. Giuliano si presentò anche a balconi accanto a dame benpensanti, e in alcuni paesi vietò discorsi a persone invise. Mafia e banditismo sostennero i separatisti come i monarchici. Sperarono indulgenza dai partiti a volta a volta in lotta sul terreno nazionale, e fecero molto per meritarsela. La strage di Portella delle Ginestre doveva rintuzzare le velleità di sinistra. Banditi e mafia parlano di promesse non mantenute ora che il prefetto di Palermo minaccia di fare sul serio, anche se le forze di polizia devono subire più di uno scacco. Ed è a questo punto che le due forze si scindono. Qualcuno della mafia implora di essere mandato al confino per sfuggire alle vendette dei banditi abbandonati al carico dei loro delitti passati. Già Sante Pisres pagò con la vita la rottura della complicità. Giuliano dice di non essere ormai sicuro che il *se stesso sveglio e dal suo fucile.*

E a questo punto bisognerebbe dire qualcosa sulle forze di polizia, evidentemente logorate dagli agguati, dalla ostilità della popolazione, dal sospetto, dalla loro stessa mancanza di strategia. Sono trascorsi di tre in tre mesi nella zona del conflitto. Duemila lire mensili di indennità ai militi, seimila ai sottufficiali, novemila agli ufficiali, sono i compensi di questa vita. Sono già molte le famiglie di agenti dell'ordine rimaste orfane nella più estrema miseria. E anche questo è dolore.

Errori di comprensione

Ma quando i siciliani vi dicono che alcuni dei loro mali provengono da un cattivo incontro col potere centrale, non hanno tutti i torti. E il fatto più singolare è che in polizia è costituita in grandissima parte dagli stessi meridionali, e che questi meridionali facciano tanti errori nella comprensione della loro stessa gente. Diceva già Tomaso Campanella che, arrestato, si cercava in lui non un delinquente, ma di renderlo delinquente. La polizia della zona dei banditi non arriva certo a questa raffinatezza da inquisizione, ma allo stesso risultato: crea involontariamente nuovi rivoltosi e nuovi banditi. Soprattutto si crea un ambiente ostile che non la giova. E con tutto il rispetto per chi difende col rischio della vita la pace dei cittadini, occorre dire che la polizia meridionale la quale ha tanti meriti, e prima fra tutti quello di aver temperato in molti casi con la tradizione umana e tollerante propria delle sue origini i rigori estremi del fascismo, e di aver tentato spesso di attutirli, bisogna dire ad essa che essere poveri e indifesi socialmente, incapaci di protestare, non significa essere delinquenti. Dobbiamo dirlo per un dovere di solidarietà sociale e di cittadini.

Lo dice anche Frate Giuseppe, il frate di nessun ordine che, vestito d'un saio, segnato di una croce e scalzo, tiene un asilo di vecchi a Partinico e un brefotrofio a Palermo, e non piace al prefetto nè alla Curia. Noi lo conoscemmo professore di letteratura a Roma, stimato anche fa, intelligente, versatile, febbrile, e lo conoscemmo quando fu preso dal suo trasporto di carità per gl'infelici e gl'indifesi. In questa storia di banditi, è un bandito della carità a modo suo. E non è l'ultima delle sorprese in una società tanto travagliata ma di tante risorse.

Corrado Alvaro

IL PROCESSO LO VERSO A VENERDÌ

Le due versioni del tentato suicidio

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 30 novembre.

Il processo Lo Verso ha subito stamane prima dell'inizio dell'udienza un altro rinvio di tre giorni per l'indisposizione di un giurato colpito da foruncolosi. Pare ci sia un po' di lettatura in questa vicenda giudiziaria, ma speriamo che tutto si fermi qui. Per l'udienza di stamane vi era da interrogare un nuovo teste su richiesta dell'imputato cioè il dottor Stassi dell'Istituto di Medicina legale di Palermo, collega del dottor Caruso già interrogato nella penultima udienza.

Il Caruso depose, come si ricorderà, che Lo Verso si recò un giorno da lui e presentò il dottor Stassi gli chiese se nel cadavere di una persona morta per avvelenamento mercuriale si sarebbero rilevate all'autopsia le tracce. L'interpellato rispose affermativamente e inoltre gli avrebbe dato da consultare alcuni trattati di tossicologia. Il teste non ha saputo precisare la data della consultazione, ma ha detto che fu certamente in epoca posteriore al tentativo di suicidio del Lo Verso che avvenne il 17 novembre '45 perchè gli parlò di tale tentativo. La deposizione avrebbe dovuto passare sotto silenzio se nella successive udienza tra la sorpresa di tutti l'imputato non ne avesse rinfrescato la memoria, contraddicendo il dottor Caruso assente, con l'affermare che la consultazione avvenne prima del suddetto tentato suicidio e prima che egli, a mezzo del suo legale avv. Vizzini, presentasse un esposto all'allora procuratore del re, facendo istanza per l'autopsia della morta. In sostanza avrebbe chiesto l'autopsia quando venne sconsigliato dal dottor Caruso che si sarebbero trovate tracce di sublimato nel cadavere. Ora sembra assurdo che proprio l'imputato il quale aveva come erano andate le cose chiedesse una perizia sul cadavere.

A quel esposto accennò appena di sfuggita aggiungendo che l'Arma dei carabinieri aveva iniziato indagini sulle voci che correvano di veneficio e il Lo Verso protestò contro le indagini che tedevano a suo modo di vedere l'onore del cittadino e la dignità dei medici, notando che l'indagine sarebbe stata giustificabile, tutt'al più, dopo i risultati della autopsia del cadavere. Questa venne poi ordinata e i risultati consegnati all'autorità giudiziaria alla fine del febbraio 1946 originarono l'immediato arresto del Lo Verso. La verità è che costui sperò sempre che l'autopsia, dopo la diagnosi di bassissi gravidica di undici autorevoli medici, chiamati al capezzale della povera Sofia non sarebbe mai stata eseguita e comunque non avrebbe rilevato le tracce del mercurio.

Anche questo giudizio del Pavone, come si è visto, andò errato. Un solo momento di sconforto ebbe il Lo Verso, allorchè tentò di suicidarsi cioè, quando ordinata l'autopsia dall'autorità giudiziaria il 4 dicembre 1945 ai professori Oliveri e Guccione, quest'ultimo che era stato per cinque anni suo maestro all'università ebbe una visita dal Lo Verso; il vecchio maestro non volle riceverlo in ufficio e soltanto gli disse sulla porta: «Se l'autopsia ti sarà favorevole sarà tuo il trionfo ma in caso contrario tu dovrai scomparire dalla vita».

Ma tentò poi sul serio di scomparire dalla vita? Anche questo è un bel caso in questa vicenda di veleni e di amori. Per uccidersi l'imputato aveva tutti i mezzi, ma si limitò invece a inghiottire una pastiglia di sublimato come una qualsiasi martire delusa in amore. Si riebbe, come è noto, dopo qualche giorno e, in principio, disse che si era indotto al fatale passo per il dolore della morte dell'adorata consorte; poi capì che non sarebbe stato creduto, in quanto la moglie era morta da sei mesi e sarebbe stato un dolore troppo ritardato. Tanto più che il Lo Verso si era già presa in casa la Salzillo come infermiera e «educatrice» delle due bambine. Allora ripiegò su un'altra spiegazione più incredibile della prima: disse che si era sbagliato, inghiottendo una pastiglia di sublimato, invece di una di piramidone.

Ercole Moggi

Il campione d'Italia di pugilato, categoria pesi medi, Tiberio Mitri (a destra) ha pareggiato, a Londra, con il mulatto Dick Turpin, campione d'Inghilterra e dell'Impero. In effetti Tiberio Mitri ha segnato una costante superiorità (Telefoto da Londra).

Margaret Truman alla Scala?

Milano, 30 novembre.

La notizia diramata dalla «National Arts Foudation» e pubblicata oggi dai giornali pomeridiani della penisola, secondo la quale Margaret Truman, figlia del Presidente degli Stati Uniti d'America, sarebbe stata invitata a cantare al teatro alla Scala di Milano, ha suscitato in città la più viva curiosità e i più disparati commenti nei circoli artistici e musicali.

Da noi interpellata la Rappresentanza all'Estero autonomo teatro, ha dichiarato di essere completamente all'oscuro di un avvenimento del genere.

ARGENTO BRILLANTI **ORO** PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. G. Federico 67 (v. Roma), tel. 44-644

I MIGLIORI MOBILI... ALLE MIGLIORI CONDIZIONI, AL...
MOBILIFICIO LOMBARDO
Via Damiano 16 angolo via Principe Tommaso, telef. 61-300
PAGAMENTO RATEALE FINO A 30 MESI
Succursale: MOBILIFICIO MILANO - Corso Vercelli, 60 - Telefono 20-040

Reumatismi **UROZERO** Antrite
ISTITUTO OMEOPATICO SVIZZERO
SIGFITAL Via Lazio, n. 46 COMO
Esigetelo nella vostra Farmacia

CONDENSATORI di RIFASAMENTO
per impianti illuminazione con tubi fluorescenti
«MICROFARAD», via Massena 37 - TORINO - Tel. 41-242

BILANCE BREVETTI PASTORE
VIA GIOLITTI 20 - TEL. 43.349

ULTIME NOTIZIE

Si ritiene imminente la caduta di Nanchino

I comunisti all'attacco — Anche Scianghai minacciata
Ciang Kai Scek tenterebbe di resistere a sud dello Yang Tze

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 30 novembre.

Le forze comuniste hanno iniziato oggi, con successo, un movimento a tenaglia contro Nanchino. La situazione è così aggravata che il governo di Ciang Kai Scek ha predisposto lo sgombero per le prossime ore. La caduta di Nanchino sembra imminente, e l'ambasciata americana ha notificato ai dipendenti che devono tenersi pronti per raggiungere Manila in aereo dopodomani. Oltre alla capitale, anche Scianghai sembra minacciata direttamente.

Osservatori neutrali ritengono che se Nanchino cadrà come è probabile, fra pochi giorni o qualche settimana al massimo, anche Scianghai, a duecento miglia a sud-est, subirà la stessa sorte a breve distanza. Da fonte governativa si apprende che l'avviazione e la marina cinese hanno ricevuto l'ordine di lasciare lo Yangtze Kiang e il porto di Scianghai entro dieci giorni. Destinazione Formosa. Anche il governo è pronto a partire, probabilmente alla volta di Canton, a ottocento miglia circa al sud.

Le forze nazionaliste che combattono a nord di Nanchino sono state tagliate fuori o messe in condizioni di non muoversi all'avanzata avversaria. Le truppe comuniste hanno circondato finora isolando oltre centocinquantamila nazionalisti, ed hanno proseguito lungo la ferrovia di Nanchino, raggiungendo Peng Pu, a 165 miglia a nord della capitale, ed ultimo baluardo della città e delle posizioni sullo Yang Tze. Da Peng Pu si afferma che il cannoneggiamento è molto vicino e che le forze schierate a difesa sono del tutto insufficienti.

Mentre notizie contrastanti parlano di una evacuazione di Suciao da parte dei nazionalisti, avanguardie comuniste avrebbero raggiunto lo Yang Tze Kiang sia a oriente che a occidente di Nanchino, ad una distanza di circa settanta miglia dalla capitale. Con ogni probabilità si tratta di «volontari della morte» destinati a cercare un guado nella corrente, in quel punto larga un paio di miglia. Secondo informazioni governative i comunisti si avvarrebbero di una forte «quinta colonna» pronta a scatenare disordini e combattimenti per le strade. L'ambasciata americana a Nanchino ha ordinato ai fucilieri di marina di presidiare gli edifici dell'ambasciata e l'abitazione dell'ambasciatore Leighton Stuart.

Le forze comuniste controllano ormai l'intera provincia dello Sciantung. La cattura della capitale, Sinan, ha permesso loro di impadronirsi di 300 mila fucili di fabbricazione americana, 80 mila mitragliatrici leggere e milioni di caricatori. Su tutti i settori del fronte i comunisti sono all'offensiva.

Secondo esperti militari è inutile parlare di difendere Scianghai e Nanchino, o qualsiasi altro centro a nord dello Yang Tze. Se Ciang Kai Scek sarà in condizioni di ritirarsi abbastanza a sud, magari fino a Canton, e di riorganizzarsi con aiuti americani, gli sarà possibile riprendere l'offensiva

a. g.

La maternità artificiale in una sentenza di divorzio

Londra, 30 novembre.

Una donna di 31 anni ha ottenuto oggi il decreto di divorzio accordatole in base alla constatata incapacità del marito a consumare il matrimonio e nonostante il fatto che il coniuge fosse divenuto padre di un figlio il cui concepimento è stato ottenuto mediante la fecondazione artificiale, superando così l'ostacolo della incapacità maritale a generare. Si crede questo sia il primo caso del genere giudicato da un tribunale inglese.

Il giudice ha prescritto che i protagonisti della vicenda siano indicati con le sole iniziali. Egli ha sentenziato che la concessione del divorzio sarebbe stata assai vantaggiosa per il bimbo che, altrimenti, avrebbe dovuto essere allevato da una madre inacidita e legata ad un matrimonio che non è mai stato una vera unione coniugale e che ha trovato solamente nella scienza un aiuto innaturale a produrre un frutto. La sentenza annulla il matrimonio.

Churchill festeggia il 74.o compleanno

Londra, 30 novembre.

(f.) - Winston Churchill ha celebrato oggi il suo 74° compleanno nel suo modo consueto, cioè seduto nel suo bel lettone, sorretto da molti cuscini, con una sgargiante coperta di seta gialla, intento a scorrere, con un sigaro fra le labbra, i molti telegrammi e le lettere di auguri. Soltanto che, a differenza dell'anno scorso, è alla sua residenza di Londra anzichè nella villa di campagna dalla quale merlate e con sulla torretta la bandiera di Lord custode dei Cinque Porti.

Poi sono arrivati pacchi postali ma, incredibile a dirsi, non v'è nemmeno una scatola di sigari, ciò che è la prima volta che accade. Churchill ha passato il resto della mattinata a dettare alle sue segretarie correzioni ed aggiunte per il secondo volume delle sue memorie; poscia ha fatto una capatina alla Camera dei Comuni e stasera farà pranzo in famiglia con i figlioli ed i generi.

Nuovo piano di Bramuglia accettato dalle due parti

Parigi, 30 novembre.

(m.) Le notizie provenienti da Berlino non incoraggiano certo a considerare con ottimismo i tentativi ostinati del signor Bramuglia per trovare un terreno fra occidente e sovietici. Il portavoce del Quai d'Orsay ha invitato tuttavia i giornalisti a non passare, come taluni hanno fatto in questi ultimi giorni, da un ottimismo esagerato a un pessimismo altrettanto esagerato. La politica internazionale — ha detto — non si può mai dire che un negoziato sia fallito sinchè le discussioni continuano. Si verifica anzi assai spesso e soprattutto con i russi che vanno sempre fino all'estremo limite delle loro possibilità, così che l'accordo potrebbe essere realizzato proprio all'ultimo momento.

In sostanza, gli avvenimenti di Berlino dovrebbero essere un nuovo mezzo di pressione sovietico per indebolire la resistenza degli occidentali che, data la stagione e la nebbia fitta, hanno difficoltà a rifornire la città con il ponte aereo. *Le Monde* ricorda le recenti parole del signor Connally, il nuovo presidente democratico della Commissione degli affari esteri al Senato americano: «La lite a proposito della moneta berlinese non giustifica il costo del ponte aereo per nutrire Berlino». Questa dichiarazione è stata fatta a titolo privato, ma non si deve dimenticare che Connally rappresenta il Partito maggioritario delle due Camere.

L'autorevole giornale francese ne deduce che gli americani sono probabilmente disposti a discutere la sorte di Berlino, subito o più tardi. In questo caso il nuovo progetto dell'argentino Bramuglia permetterebbe agli occidentali di prepararsi ad un ulteriore negoziato, o all'abbandono della città se la permanenza vi diventasse impossibile.

La proposta Bramuglia di affidare ad un comitato di esperti neutri l'incarico di trovare entro i primi di gennaio 1949 un piano per togliere simultaneamente il blocco e introdurre a Berlino il marco sovietico, era stata accolta ieri favorevolmente dagli occidentali e in linea di massima oggi anche dai sovietici, ma gli avvenimenti odierni a Berlino sembra abbiano riportato la questione in alto mare.

Alla Camera francese è cominciato oggi sulla questione della Ruhr un dibattito che si protrarrà per parecchi giorni. Vivaci discussioni si sono svolte ugualmente a Francoforte fra i tre governatori militari occidentali, i quali non sono riusciti a sanare il dissenso che li divide a proposito dello statuto dell'occupazione destinato a regolare i rapporti con la popolazione tedesca fino alla conclusione di un Trattato di pace.

Il patto atlantico durerebbe dieci anni

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 novembre.

Nell'attesa che la riunione degli ambasciatori a Washington prenda in esame l'abbozzo di trattato preparato dal Comitato permanente dei Cinque occidentali — seppure spedito a Washington per via diplomatica in cinque copie separate — a Londra si dice soltanto che il documento proposto dall'Unione occidentale si compone di 14 articoli, tutti relativi a problemi militari della difesa. Il trattato dovrebbe poi contemplare un'alleanza di cinquant'anni; ma si sa che gli Stati Uniti sono alieni da quanto alleanze di questo secolo, che sono pura accademia nella storia del mondo e propugneranno un più realistico termine di 10 anni.

Si soggiunge che se la proposta britannica per un Consiglio europeo, presentata dalla delegazione Dalton al Comitato dei Cinque occidentali di Parigi, sarà accettata dai cinque firmatari di Bruxelles, l'Italia sarà invitata ad aderirvi.

In margine a questi sforzi per una più tangibile collaborazione fra gli occidentali, corre voce a Londra che Tito stenderà quanto prima la mano all'Occidente. Ragione di questa supposizione è l'inusitata assenza di attacchi alle nazioni reazionarie e capitalistiche nei discorsi di ieri per l'anniversario della liberazione ed i riferimenti fatti dal comunista jugoslavo Pijade ai larghi aiuti dati dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti ai partigiani jugoslavi durante la guerra.

f.

Tre ufficiali feriti in un'imboscata in Sicilia

Palermo, 30 novembre.

Non è trascorso molto tempo dall'ultima aggressione avvenuta lungo lo stradale di Partinico, dove sono caduti vittime del dovere due agenti della polizia stradale, che un'altra imboscata si deve registrare nei pressi di Belloiampo. Una camionetta militare è stata infatti aggredita stasera a pochi chilometri da Palermo, nella zona di Belloiampo, da un numero imprecisato di fuori-legge, che stavano in agguato presso una curva. Numerose raffiche di mitra sono state sparate dai banditi contro la camionetta, a bordo della quale erano il tenente colonnello Piraino ed i due capitani Caramazza ed Oliveri, tutti del 6° Fanteria. I tre ufficiali sono rimasti feriti, malgrado l'autista, alle prime raffiche, avesse forzato la macchina per sottrarsi al nutrito fuoco aperto dai banditi. L'autista è rimasto fortunatamente illeso. Risulta che i banditi erano appostati a ridosso di una roccia in prossimità di una curva ed hanno sparato contro la camionetta militare, ritenendo che si trattasse di uno degli automezzi della polizia che quasi ogni giorno percorrono lo stradale di Belloiampo, per portarsi a Montelepre e Partinico. Un vasto rastrellamento, effettuato subito dopo la vile imboscata, ha fruttato l'arresto di alcuni individui sospetti.

E' morto il maestro Vittadini

Pavia, 30 novembre.

Quest'oggi alle ore 18, si è spento nella sua casa di Pavia il maestro Franco Vittadini.

Vittadini aveva dato al teatro le opere: *Anima allegra*, *Il Natale di Gesù*, *La Sachedo*, tutte su libretti di Giuseppe Adami; *Caracciolo* su libretto di Rossato e ultima opera ancora non rappresentata: *Fiammetta e l'abaro*; i balli: *Vecchia Milano*, *Fior di sole*, *Taglioni*; tutti eseguiti alla Scala, oltre a più di dodici «Messe», diversi «Oratori» e composizioni varie di musica sinfonica e sacra.

Il maestro Vittadini, che era direttore dell'Istituto musicale di Pavia, aveva 65 anni e lascia largo rimpianto tra i suoi concittadini e i molti amici nel campo musicale.

LA TRAGEDIA DELL'IDROSCALO

Il sopraluogo ad Intra

Gli esperimenti fatti sul posto non hanno offerto elementi per conclusioni definitive

Novara, 30 novembre.

La seconda udienza del processo per la tragedia dell'idroscalo di Intra si è svolta in due tempi e in due diversi ambienti. In aula, stamane, con il contorno dell'abituale folto pubblico, sono stati escussi alcuni testi a difesa, nessuno dei quali ha fatto dichiarazioni di particolare importanza. Due compagni di lavoro hanno deposto, in senso generico, sulla condotta dell'imputato Mario Pala, da essi definita buona. Esaurito così l'esame testimoniale, il Presidente della Corte, dott. Piras, che dirige con molto tatto e obiettiva fermezza questo dibattimento, ha letto alcune perizie, tra cui quella del prof. Luzzatti, che riscontrò sul cadavere della Albertina Maestri ecchimosi e contusioni da presunte violenze subite e che, dall'esame necroscopico, cercò a stabilire che la donna cadde in acqua, o vi fu gettata, ancora viva. E' stato, quindi, disseppellito il pacco contenente i reperti ed esaminati alcuni indumenti personali della vittima. Qualche capo di biancheria intima della Maestrelli reca lacerazioni e macchie di sangue. Anche la camicia e la famosa maglia bianca che il Pala indossava la notte del tragico fatto (maglia che portò alla sua identificazione) sono oggetto di attento esame da parte degli esperti e degli avvocati, che rilevano anche su di esse evidenti tracce di sangue.

Nel pomeriggio la Corte si trasferisce a Intra, ove l'udienza riprende verso le ore 15, all'idroscalo teatro della tragedia. E presente anche il presunto assassino, tradotto sul posto da Novara sotto buona scorta di carabinieri. Tutt'attorno alla stazione lacuale la folla imponente accorsa da tutta Verbania e dai centri vicini, fa ressa contro l'edificio trattenuta da cordoni di polizia.

Tra il sordo mormorio del pubblico, turbato e incuriosito per quell'insolita udienza di Assise, Mario Pala viene introdotto nell'atrio dell'imbarcadero, liberato dei ferri e sottratto a ricostruire i fatti come egli li ha prospettati nel suo interrogatorio in udienza. Avrebbe egli raggiunto la Maestri mentre era seduta al tavolo al centro della sala; l'avrebbe importunata, poi avrebbe tentato di usarle violenza. La donna sarebbe fuggita verso la sala attigua, quella d'aspetto, quindi si sarebbe lanciata verso il lago, e lì egli la avrebbe persa di vista. Com'è noto, il cadavere della vittima non fu rinvenuto nel punto ove ella sarebbe caduta secondo l'asserzione del Pala, cioè a fianco dell'attracco centrale, ma dalla parte opposta dell'imbarcadero, a lato della veranda del Caffè Scalo, precisamente a 60-70 metri di distanza. L'accusa sostiene che il cadavere non può avere fatto così lungo tragitto e, quindi, neppure nullo il presunto omicida a trasportarlo e a gettarlo nel punto ove poi fu rinvenuto.

Ribatte la difesa asserendo che il moto ondoso delle acque, o le correnti del lago, possono aver trascinato il cadavere lentamente dall'uno all'altro punto. Durante il sopraluogo, sono state gettate in acqua delle bottiglie vuote, per osservarne lo spostamento; è stato annotato l'arrivo e la partenza di qualche battello e traghetto, per studiarne l'effetto sulle acque, in relazione al fatto che, prima del rinvenimento del cadavere, galleggiante alla superficie, due natanti erano partiti dall'imbarcadero la mattina del tragico 9 giugno. Non sembra, però, che gli esperimenti abbiano offerto elementi sufficienti per trarne conclusioni sicure agli effetti del giudizio che pende su Mario Pala.

Dopo l'audizione di tecnici, di periti e di testi, il Presidente della Corte ha dichiarato chiusa la udienza, mentre l'imputato, che si era mantenuto assolutamente indifferente di fronte alla folla e a tutto quanto si stava svolgendo attorno a lui, veniva frettolosamente fatto ripartire in macchina per Novara.

Domani l'udienza rimane sospesa. Giovedì mattina si inizierà la discussione processuale

Concerto sinfonico diretto da una bimba di cinque anni

Pesaro, 30 novembre.

Durante l'intervallo fra la «Cavalleria» e «I Pagliacci», si è svolto un eccezionale concerto sinfonico diretto da una bambina di cinque anni. La piccola che ha nome Giannella è stata già scritturata per un film.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

I grandi incontri internazionali di calcio

Inghilterra-Svizzera a Londra

Londra, 30 novembre.

E' opinione ormai diffusa, e gli stessi inglesi l'accettano, che il prestigio del calcio britannico stia a poco a poco svanendo. Non che gli inglesi abbiano subito sconfitte sui propri campi in confronti internazionali, ma se un tempo essi affrontavano, certi della vittoria, qualunque avversario, ora, invece, il timore di perdere e di fare una brutta figura li rende più cauti e meno sicuri di se stessi. Tanto che è con una certa qual apprensione che i «nazionali» d'Inghilterra si apprestano a scendere in campo, domani pomeriggio, contro la Svizzera, sul terreno dell'Arsenal. E si che l'undici rosso-crociato non occupa una posizione di preminenza nella graduatoria europea dei valori calcistici. La squadra elvetica, che ha perso anche l'ultimo incontro di allenamento disputato prima di partire per Londra, non dovrebbe proprio, a rigor di logica, avere probabilità di successo contro i bianchi.

Nella formazione con la quale si presenteranno domani, gli svizzeri conserveranno parecchi giocatori che già presero parte alla partita Svizzera-Inghilterra disputatasi a Zurigo, e che si conclusse per uno a zero a loro vantaggio.

La nazionale rosso-crociata dovrà però rinunciare all'attaccante Friedlaender e al terzino Steffen, che nelle ultime partite disputate con le rispettive squadre nel campionato svizzero sono rimasti vittime di incidenti di gioco. Steffen sarà sostituito da Augusto Ibach del Bienne, Friedlaender da Maillard del Losanna. Così che la formazione risulterà la seguente: Corradi; Oyger, Ibach; Lusenti, Eggimann, Bocquet; Bickel, Amado, Tamigi, Maillard, Fatton.

Gli inglesi non hanno ancora reso noto il loro schieramento e gli unici giocatori certi per ora sono: il portiere Ditchburn, il terzino Ramsey, Wright e Cockburn rispettivamente mediano destro e sinistro, mentre la linea d'attacco conterà su Bancocks, Hines, Milburn e, forse, su Matthews. Fonte di molte critiche è l'esclusione del centrattacco Lawton

A Londra, intanto, non ci sono oggi, ne gli svizzeri, ne gli inglesi; i primi giungeranno stasera se la nebbia lo permetterà, ed i secondi, che stanno in allenamento collegiale a Brighton, rientreranno domattina domattina. Non è escluso che la fitta nebbia faccia rimandare l'incontro.

« Vittoria rubata »

I tecnici giudicano inspiegabile il verdetto del match di Londra

Parigi, 30 novembre.

(M. S.) - L'incomprensibile verdetto di Londra, che ha privato Tiberio Mitri della meritata vittoria sul mulatto inglese Turpin, è lungamente e severamente commentato da tutta la stampa. Gli stessi osservatori inglesi non nascondono il loro biasimo per l'antisportiva decisione presa dall'arbitro francese che ha diritto e giudicato l'incontro. Tra la copiosa documentazione che ci è offerta, citeremo brevemente le dichiarazioni fatte dall'arbitro signor Valsberg al noto organizzatore americano Lew Burston, raccolte dal corrispondente londinese di «Paris Press», il quale scrive: «Accuso il signor Valsberg di avere scientemente rubato la vittoria a Mitri e di avere dichiarato, poco dopo la proclamazione del verdetto, che Mitri aveva guadagnato, ma che lui non aveva creduto opportuno di accordargli la vittoria per punirlo di avere commesso qualche scorrettezza».

Assemblea della Juventus e battaglia in vista

Questa sera, alle 21, al Teatro nel salone dell'Unione Industriali in via Massena, l'annunciata assemblea straordinaria dei soci della Juventus. Le cause che hanno determinato la convocazione sono note. Un gruppo di aderenti al sodalizio, in seguito alla crisi tecnica della squadra bianconera culminata con le cinque sconfitte consecutive in campionato, ha presentato richiesta per l'assemblea corredandola delle adesioni prescritte dallo statuto sociale (un quinto di soci). Altrettanto note sono le polemiche insorte tra le due parti: direzione in carica e gruppo dissidente.

Un fattore nuovo, che ha però valore determinante, è venuto in questi giorni, ad aggravare il dissenso. Si tratta della iscrizione nel libro dei soci di un numero di nuovi aderenti, le cui domande erano giacenti presso l'apposita Commissione giudicatrice, che, riunitasi sabato, ha portato il numero degli iscritti da 8 (che avevano votato nell'ultima assemblea) a 900. In modo particolare su questo punto verteranno le polemiche.

Visitato a Milano dai medici dell'Inter, a Campatelli sono stati prescritti quindici giorni di riposo. Invece Nyers I. benchè contuso a una coscia, potrà probabilmente essere in campo domenica contro il Bologna. La società nero-azzurra ha smentito che siano in corso trattative per l'Arsenal per l'assunzione dell'interno destro Jimmy Logie.

Nei pressi dello Stadio Marengo sta sorgendo, ad Alessandria, una pista ciclistica dello sviluppo di metri 333,33.

Per la sua vittoria nel campionato mondiale su strada, Brik Schotte è stato decorato dell'Ordine di Leopoldo, che è una delle maggiori onorificenze belghe.

A Montlhery i piloti inglesi Graham e West, su A.J.S., hanno battuto i primati mondiali delle due ore, con la media di chilometri 178,376, e delle 3 ore, con la media di Km. 173.

La Federazione Pugilistica italiana ha protestato presso la Federazione Internazionale contro il verdetto di parità col quale si è concluso l'incontro Mitri-Turpin. La protesta è motivata dal fatto che, avendo detto incontro valore di semifinale per il campionato europeo dei pesi medi, non poteva essere pronunciato un verdetto di parità.

La Federazione atletica internazionale ha omologato il lancio del disco effettuato a Milano da Consolini, alla distanza di m. 55,33 (primato mondiale).

Lione Brand, che partito in bicicletta da Parigi intende raggiungere con questo mezzo Saigon è giunto ieri alla frontiera di Treda. Proseguirà oggi per Torino.

Dopo una vita esemplare, di bontà e onestà, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Caravini Alberto

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie **Provera Clotilde**, la sorella, il fratello, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° dicembre alle ore 14,30 da via Cesare Balbo 40. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La Direzione degli Stabilimenti Caravini e le Maestranze tutte partecipano con vivo dolore la perdita del loro **ALBERTO CARAVINI**, Capo stimato e da lunghi anni affezionato ed apprezzato Collaboratore.

Il giorno 29 corrente, alle ore 17,45, serenamente, come visse, è spirato

Righi Attoene

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio il cognato **Ferrucco Signoretti** con la figlia **Maria**, e gli innumerevoli amici. I funerali avranno luogo giovedì 2 dicembre, alle ore 9,30, partendo da via Guastalla 5. La presente serve di partecipazione.

La Società Anonima Venchi-Unica ha il profondo dolore di annunciare il decesso di **RICHI ATTEONE** che per tanti anni ne fu affezionato, diligente e apprezzato v. cassiere.

Il 29 novembre, munita dei conforti religiosi, ha chiuso la sua nobile e laboriosa esistenza terrena l'anima eletta di

Dorina Ferragatta ved. Gregotti

Cristianamente rassegnati, ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, come ella volle, i figli **Giuseppina (Fifina)** col marito dott. **Giovanni Vercellotti** e gli adorati nipoti, dott. **Giuseppe** e **Piero**, la sorella **Fanny** Vedova **Castaldi** coi figli ed i nipoti, i parenti tutti. La cara salma riposa nel cripolcreio di famiglia a Carisio Vercellese. Si dispensa dalle visite. 778

UNA PREGHIERA

Milano, via Brossino 20, il 29 novembre 1948.

Al 2° anniversario della morte dell' 31944

Avv. Augusto Santacroce

la famiglia lo ricorda agli amici. Messa al SS. Pietro e Paolo in piazza Salusso il 3 dicembre ore 9.

I parenti e l'affezionata **Adele Danelin**, profondamente commossi per la indimenticabile dimostrazione di cordoglio data al caro estinto 779

Monteverde Francesco

esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che di presenza, con fiori e scritti, hanno preso parte al loro dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Tommaso Cornaglia per le assidue fraterne cure prestate al caro scomparso, al rev. Settore di S. Domenico don Pietro Rossi per la sua amorevole assistenza spirituale ed inoltre a tutti i fedeli amici che fino all'ultimo tributarono la loro dimostrazione d'affetto all'indimenticabile estinto.

Casale M., 29 novembre 1948.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ricci Concettina ved. Mairano

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: rag. **Luigi** con la moglie **Bertino Giuseppina** e il piccolo **Eligio**; **Angiolina** col marito **Ricci** dott. **Emilio** e figlio dott. **Enrico**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr. alle ore 10,30 partendo da via Principessa Clotilde n. 81. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 28 novembre 1948 è mancata l'anima buona di 34272

Balasso Marietta n. Tapparello

di S. Damiano d'Asti

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli con le rispettive famiglie **Balasso, Passi, Libertino, Calizzano** e funerali avvenuti e ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.

Torino, 30 novembre 1948 - Via Lamarmora 14.

Cristianamente è spirato

Giuseppe Cesare Bellando

Angosciati l'annunciano: la moglie **Rina Borello**, le figlie **Maria Teresa** e **Silvia**, il fratello **Edoardo** con la consorte e i figli, la sorella **Annetta** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1° dicembre alle 14,50 partendo da corso Tassoni 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di preghiera, è spirata l'anima di

Adele Arnaud

Ne danno l'annuncio il fratello **Giovanni Giuseppe**, le Suore e le Compagne dell'Istituto Sacra Famiglia, le famiglie **Graglia, Gemba** e **Rubietti**. La sepoltura avrà luogo oggi 1 dicembre alle 14.30 partendo da via Le Chiuse 14.

Emma Morra e parenti, addoloratissimi, partecipano la dipartita della adorata Mamma

Casdano Domenica ved. Morra

I funerali, senza fiori, il 2 dicembre ore 9,30, Via S. Anselmo 19 bis, Torino. La presente serve anche da ringraziamento.

Giovedì 2 corr., alle ore 9, quinto anniversario della morte di

Viviana e Giorgino Corlando Maria e Giuseppe Barbaris Giuseppina Frassati

verrà celebrata una Messa nella chiesa di Gesù Nazzareno (piazza Benefica). Il geom. **Corlando** e famiglia ringraziano quanti vorranno riunirsi nella preghiera.

Dopo cinque anni di attesa è tornato da Brindisi la sospirata salma di 31951

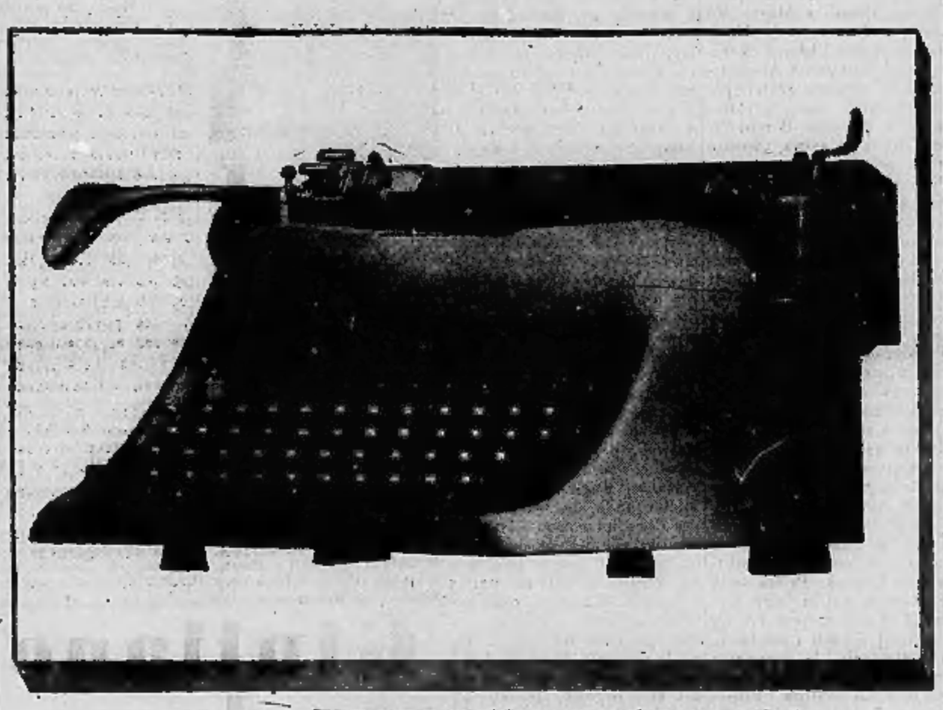
Giorgio Soldati

Allieva Accademia Navale

La sua mamma, con strazio infinito, il fratello **Giuseppe**, le sorelle **Vincenza** e **Maria**, i cognati, ricordano a parenti ed amici il caro ragazzo vigoroso e bello.

Lexicon 80

scriverà le parole del vostro avvenire



La nuova macchina per scrivere da ufficio, di concezione inedita e di esecuzione rigorosissima, studiata per tutte le lingue e per tutti gli alfabeti.

NEL QUARANTENNIO DELLA SUA FONDAZIONE

olivetti

PRESENTA IN TUTTO IL MONDO

La Lexicon 80

il più completo strumento della scrittura meccanica

per la massima velocità con la minima fatica

per un impiego immediato agevole e sicuro

per una struttura di solide armoniche proporzioni

1 CINEMATICO AD ACCELERAZIONE PROGRESSIVA
2 CARRELLO MONOGUIDA SU SPECIALI CUSCINETTI A SFERE
3 MOVIMENTO ANTICIPATO DEL NASTRO
4 REGOLA-TUCCO

5 MARGINATORI AUTOMATICI
6 DISPOSITIVO DI SBLOCCO DELLE LEVE
7 PREMICARTA ANTERIORE A DOPPIA POSIZIONE
8 INCOLONNATORE AUTOMATICO

9 INCASTELLATURA METICOLARE
10 CARROZZERIA AMOVIBILE
11 SMALTO ANTIRIFLESSI
12 CARRELLI DI SETTE MISURE DIVERSE

Perchè è nata la Lexicon 80

La diffusione della macchina a scrittura visibile, iniziata ad opera di una società americana nei primi anni del nostro secolo, dette inizio ad una gara tra le fabbriche di tutto il mondo per ottenere un aumento di prestazioni della macchina e per estenderne sempre più l'uso ad un prezzo accessibile. Molti i partecipanti a questa gara, pochissimi i concorrenti, giunti al traguardo. Si conoscono i nomi di 176 fabbriche che si sono aperte e successivamente chiuse, mentre i nomi delle macchine per scrivere di alta qualità prodotte in grandi serie si riducono oggi a non più di 5 in tutto il mondo. Tre queste cinque vi è in Europa, ed dal 1908, la Olivetti con il suo stabilimento principale in Ivrea.

Questa competizione, se da un lato ha migliorato progressivamente le prestazioni (numero dei tasti, varietà dei caratteri, velocità, dispositivi di marginazione e di tabulazione, ecc.) ha reso, d'altra parte, meno semplici le macchine stesse. Vi sono oggi macchine che funzionano in modo soddisfacente ma che, simili ad antiche costruzioni nelle quali si sovrappongano gli stili, mostrano i successivi adattamenti alle nuove esigenze della pratica. Con la Lexicon 80 la Olivetti ha affrontato e risolto in modo totale la progettazione e la fabbricazione di una macchina per scrivere "nuova" che riassumendo in sè le perfezioni delle idee e delle possibilità costruttive, rendesse massima l'attitudine alla velocità e minima la fatica dell'operatore. Senza sacrificare alcuna prestazione, ma anzi con l'aggiunta di altri dispositivi, si è operato al tempo stesso un vero "ritorno alla semplicità".

Non illustreremo qui le caratteristiche tecniche della macchina. Accenniamo soltanto alla soluzione originale del carrello costituito da un'unica guida tubolare di acciaio temperato e rettificato, scorrevole su cuscinetti a sfere, la quale incorpora un numero di spine pari a quello degli spazi per il servizio sicuro ed automatico del tabulatore e dell'incolonnatore.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie a più elevati metodi di produzione e di precisione ed operando, al tempo stesso, una completa razionalizzazione e standardizzazione delle parti.

Là dove più macchine lavorino insieme distinguerete subito il nitido timbro della Lexicon 80. La vista poi ne riconoscerà l'elegante equilibrata linea. La Lexicon 80 è anche, senza rischio di errore, la più bella macchina per scrivere che esista nel mondo.

Lexicon 80
carrello da 90 spazi
incolonnatore automatico
L. 120.000
più imposta entrata

La LEXICON 80, grazie alla particolare [illegible] consentita dalla Olivetti, può essere [illegible] sulle quotazioni internazionali [illegible] solo su valute quelle che [illegible] Stato [illegible] di diretto [illegible]

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia